

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

500.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MARZO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Gagliardi Alberto (FI)	3
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	<i>(Richiesta di rapporti di prova delle pellicole</i>	
<i>(Piano di riqualificazione urbana dell'area</i>		<i>rifrangenti con valori non conformi a</i>	
<i>Fiumara di Genova)</i>	1	<i>quelli previsti dal disciplinare tecnico)</i>	4
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i la-</i>		Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i la-</i>	
<i>vori pubblici</i>	1	<i>vori pubblici</i>	5
		Stucchi Giacomo (LNIP)	5, 6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto «L'Italia dei valori»: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
(Lavori di ampliamento della strada statale n. 24 tra Oulx e Cesana)	6	(Discussione — Doc. IV, n. 14/AR)	18
Bargone Antonio, Sottosegretario per i lavori pubblici	7	Presidente	18
Massa Luigi (DS-U)	7	La Russa Ignazio (AN), Relatore	18
(Costruzione di una variante alla strada statale n. 245 Boscalto-Loreggia)	8	(Votazioni — Doc. IV, n. 14/AR)	20
Bargone Antonio, Sottosegretario per i lavori pubblici	8	Presidente	20
Scantamburlo Dino (PD-U)	8	Selva Gustavo (AN)	20
(Problemi attinenti alla centrale nucleare in territorio francese Superphenix)	9	(La seduta, sospesa alle 18,37, è ripresa alle 18,42)	20
Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'ambiente	9	Presidente	20
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	9, 11	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	22
Merlo Giorgio (PD-U)	12	Proposta di legge: Rimborsi elettorali (A.C. 5535) e abbinate (A.C. 3968-4734-4861-5530-5542-5553-5554) (Seguito della discussione)	22
(Riperimetrazione del parco nazionale dell'Aspromonte)	12	Presidente	23
Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'ambiente	12	(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5535)	24
Napoli Angela (AN)	14	Presidente	24
(Rinvenimento di scorie tossiche nell'ex zuccherificio di Policoro — Matera)	15	Anedda Gian Franco (AN)	42, 48
Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'ambiente	15	Armani Pietro (AN)	45
Pittella Giovanni (DS-U)	16	Armaroli Paolo (AN)	26, 40, 53
(La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 18,20)	16	Balocchi Maurizio (LNIP)	43
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	16	Biondi Alfredo (FI)	36
Preavviso di votazioni elettroniche	17	Buontempo Teodoro (AN)	27, 31, 34, 37, 41, 46
Per un richiamo al regolamento	17	Calderisi Giuseppe (FI)	29, 35, 47, 49, 50, 51
Presidente	17	Filocamo Giovanni (FI)	38
Buontempo Teodoro (AN)	17	Garra Giacomo (FI)	32, 47, 48
Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5058	18	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	38
Documento su una domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche	18	Migliori Riccardo (AN), Relatore di minoranza	25, 44
		Minniti Marco, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	24, 51
		Moroni Rosanna (comunista)	27, 37
		Nania Domenico (AN)	36, 38, 45
		Niccolini Gualberto (FI)	37
		Parenti Tiziana (misto-SDI)	41
		Possa Guido (FI)	50
		Sabattini Sergio (DS-U), Relatore per la maggioranza	24, 28, 36, 42, 49, 50, 52, 53

	PAG.		PAG.
Selva Gustavo (AN)	44, 54	Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	52
Solaroli Bruno (DS-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	28	Vito Elio (FI)	33, 39
Storace Francesco (AN)	36	Petizioni (Annunzio)	54
Taradash Marco (FI)	26, 29, 30 38, 41, 44, 45, 52	Ordine del giorno della seduta di domani	54
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 5 marzo 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventinove.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Gagliardi nn. 3-02851 e 3-02908, entrambe vertenti sul piano di riqualificazione urbana dell'area Fiumara di Genova, nel dare conto delle diverse tappe che hanno portato all'accordo di programma sottoscritto il 29 dicembre 1998, ricorda che tutti i piani di riqualificazione urbana, per i quali è stata avanzata idonea richiesta da parte di altri grandi comuni italiani, sono stati ammessi ai finanziamenti; precisa, infine, che la centrale termica menzionata nell'interrogazione, non inclusa nel piano di risanamento, non presenta problemi di impatto ambientale.

ALBERTO GAGLIARDI, giudicata « burocratica » la risposta, rileva che si è prevista una errata destinazione dell'area

di Fiumara, oggetto, a suo giudizio, di una « vergognosa » operazione di speculazione edilizia.

GIACOMO STUCCHI illustra la sua interpellanza n. 2-01117, sulla richiesta di rapporti di prova delle pellicole rifrangenti con valori non conformi a quelli previsti dal disciplinare tecnico.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rileva che gli enti proprietari di strade, al fine di garantire le migliori condizioni di sicurezza, possono richiedere caratteristiche tecniche delle pellicole retroriflettenti superiori agli *standards* minimi di qualità previsti dal disciplinare tecnico in vigore.

GIACOMO STUCCHI non può dichiararsi soddisfatto della risposta, rilevando che il vero problema è quello di richiedere ulteriori certificazioni per angolature di divergenza intermedia diverse da quelle previste dalla normativa in vigore.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Massa n. 3-02519, sui lavori di ampliamento della strada statale n. 24 tra Oulx e Cesana, assicura che l'intera procedura di appalto sarà definita entro la prossima estate, riservandosi di fornire ulteriori informazioni, non appena disponibili.

LUIGI MASSA prende atto delle assicurazioni fornite dal Governo, manifestando tuttavia la preoccupazione che i forti ribassi rispetto alle basi d'asta che si riscontrano in molti lavori dell'ANAS in Piemonte si configurino come offerte « anomale ».

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Scantamburlo n. 3-02975, sulla costruzione di una variante alla strada statale n. 245 Boscaltolo-Loreggia, informa che i relativi progetti preliminari, rielaborati tenendo conto delle osservazioni delle amministrazioni locali interessate, saranno inviati a queste ultime, ai fini dell'espressione del prescritto parere.

DINO SCANTAMBURLO, pur dichiarandosi soddisfatto, evidenzia il ritardo con il quale l'ANAS predispose gli interventi di sua competenza.

GIANCARLO GIORGETTI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01156, sui problemi attinenti alla centrale nucleare in territorio francese Superphenix.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, rispondendo anche all'interrogazione Merlo n. 3-03553, vertente sullo stesso argomento, ricordate le ragioni che avevano indotto l'Enel a partecipare alla società di gestione della centrale nucleare in oggetto, richiama gli accordi intercorsi tra l'Enel ed il governo francese in merito al rientro ed allo stoccaggio del combustibile irradiato giacente, attribuito all'Enel; fa inoltre presente che è stata avviata la procedura per l'individuazione, nel nostro Paese, del sito per materiali radioattivi, precisando che non è al momento possibile quantificare i costi dell'operazione.

GIANCARLO GIORGETTI giudica esauriente la risposta per quel che riguarda la competenza del Ministero dell'ambiente; rileva infatti che non si è affrontato l'aspetto economico, di competenza di altri ministeri. Rileva altresì che permangono punti oscuri in ordine allo stoccaggio.

GIORGIO MERLO ringrazia il sottosegretario per la risposta esauriente e

sufficientemente rassicurante, auspicando che siano rispettati i tempi previsti.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Aloi; si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-01337, sulla ripermimetrazione del parco nazionale dell'Aspromonte.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, rispondendo all'interrogazione Napoli n. 3-03550, vertente sullo stesso argomento, osserva che le verifiche effettuate relativamente ai rifiuti ad elevata pericolosità hanno dato esiti negativi e che la Consulta tecnica per le aree naturali protette, con parere del 1° ottobre 1996, ha evidenziato che la modifica dei confini del parco non può essere intesa come riduzione degli stessi.

ANGELA NAPOLI rileva che l'istituzione del parco dell'Aspromonte è avvenuta in maniera alquanto « sospetta » ed affrettata, in prossimità di elezioni politiche, e che l'area protetta non risulta ancora « tabellata ».

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, rispondendo all'interrogazione Pittella n. 3-01523, sul rinvenimento di scorie tossiche nell'ex zuccherificio di Policoro (Matera), osserva che le verifiche richieste troveranno esecuzione nell'ambito del censimento dei siti inquinanti, previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997, e nel quadro del programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale previsto dalla legge n. 426 del 1998.

GIOVANNI PITTELLA si dichiara soddisfatto della risposta, necessariamente interlocutoria, sottolineando l'importanza di uno stretto raccordo tra l'azione del Governo e quella della regione Basilicata.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 18,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentadue.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Per un richiamo al regolamento.

TEODORO BUONTEMPO invita la Presidenza a verificare chi abbia impartito disposizioni, a suo giudizio non condivisibili, in ordine alle misure di sicurezza adottate in occasione della visita del presidente Kathami.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Buontempo, assicurando che riferirà al Presidente della Camera.

**Trasferimento in sede legislativa
del disegno di legge n. 5058.**

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5058.

**Autorizzazione all'utilizzazione di
intercettazioni di conversazioni telefoniche.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV, n. 14-AR, relativo ai deputati Bossi, Calderoli, Chiappori, Vascon, Maroni e Cavaliere.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 18*).

La Giunta propone il diniego dell'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti dei parlamentari.

Dichiara aperta la discussione.

IGNAZIO LA RUSSA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi su una richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti dei deputati Bossi, Calderoli, Chiappori, Vascon, Maroni e Cavaliere, nell'ambito di procedimenti penali riuniti; la Giunta ne propone il diniego.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio nei confronti del deputato Bossi.

GUSTAVO SELVA chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,37, è ripresa alle 18,42.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con distinte votazioni nominali elettroniche, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio nei confronti dei deputati Calderoli, Chiappori, Vascon, Maroni e Cavaliere.

PRESIDENTE si riserva di riferire al deputato Buontempo in ordine al richiamo al regolamento da lui in precedenza svolto.

Richiama all'ordine per la prima volta il deputato Dalla Chiesa.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 22*).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Rimborsi elettorali (5535 ed abinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 marzo scorso si è svolta la discussione sull'articolo 1 della proposta di legge n. 5535, assunta come testo base, e sugli emendamenti ad esso riferiti.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 23*).

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti della Commissione, uno dei quali, l'1.1410, è stato riformulato; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Bielli 1.1257; invita i presentatori a trasfondere il contenuto degli articoli aggiuntivi De Luca 1.03, Armosino 1.01, Albanese 1.08 e 1.09 in ordini del giorno, altrimenti — a titolo personale — si rimette all'Assemblea, in particolare sull'ultimo; avverte, inoltre, che la Commissione ha ritirato l'emendamento 1.1277 e che è stato altresì ritirato l'emendamento Bielli 1.1289; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, avverte che il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore di minoranza*, ribadisce la propria contrarietà all'impianto complessivo del provvedimento ed invita il relatore per la maggioranza a valutare attentamente gli emendamenti presentati (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Landolfi*).

GIACOMO GARRA dichiara che il gruppo di forza Italia, contrario all'impianto del provvedimento, voterà a favore dell'articolo aggiuntivo Pisanu 01.01.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Pisanu 01.01, di cui è cofirmatario.

PAOLO ARMAROLI rileva che le modifiche apportate all'articolo 1, pur eliminando alcune « nequizie », non sono tali da far mutare il giudizio negativo del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento.

ROSANNA MORONI precisa che nel gruppo comunista non si è registrato alcun « cedimento » alle tesi sostenute dal gruppo di alleanza nazionale.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che il Governo presenti la relazione tecnica al provvedimento, che è essenziale sia acquisita prima di passare alla votazione degli emendamenti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*, rileva che la maggioranza formatasi a sostegno del testo in discussione ha inteso concretizzare le dichiarazioni di « apertura » formalizzate nel corso della discussione sulle linee generali, senza condurre alcuna trattativa.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della Commissione*, precisa che la Commissione bilancio ha esaminato una relazione tecnica presentata dal Ministero delle finanze, con l'avallo del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE dà disposizioni perché siano distribuite ai parlamentari copie della relazione tecnica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Pisanu 01. 01.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 01. 07.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Taradash 01. 07.

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 01. 03 (Nuova formulazione).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Calderisi 01. 03 (Nuova formulazione).

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01. 04 (Nuova formulazione), che configura un meccanismo di finanziamento volontario.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, si dichiara favorevole ad un sistema di finanziamento « non coatto » dei partiti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Calderisi 01.04 (Nuova formulazione) e 01.05 e Piscitello 01.09 e 01.14.

GIACOMO GARRA raccomanda l'approvazione degli identici emendamenti soppressivi Pisanu 1.56 e Piscitello 1.86.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Pisanu 1.56 e Piscitello 1.86, nonché l'emendamento Taradash 1.9.

ELIO VITO, a nome del gruppo di forza Italia, fa proprio, a titolo « simbo-

lico », l'emendamento Piscitello 1.62, rilevando l'incoerenza dei deputati de « l'Italia dei valori ».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Piscitello 1.62, fatto proprio dal deputato Vito, Nania 1.1247, 1.1248 e 1.1249, Buontempo 1.1274, Nania 1.1252, 1.1250 e 1.1251.

TEODORO BUONTEMPO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1267.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Buontempo 1. 1267.

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1268, rilevando la necessità che le spese elettorali ammesse a rimborso siano « documentate ».

DOMENICO NANIA dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Calderisi 1. 1268.

FRANCESCO STORACE, a titolo personale, sottolinea la rilevanza dell'emendamento Calderisi 1. 1268 ed invita il relatore per la maggioranza a modificare il parere espresso.

SERGIO SABATTINI, Relatore per la maggioranza, ribadisce il parere contrario sull'emendamento Calderisi 1. 1268, rilevando che l'esigenza ad esso sottesa è già adeguatamente soddisfatta dalla normativa vigente.

ALFREDO BIONDI, a titolo personale, ritiene che non introdurre la previsione della documentazione delle spese da rimborsare riveli l'« inganno » insito nel provvedimento.

ROSANNA MORONI, richiamate le considerazioni svolte dal relatore per la

maggioranza, giudica « strumentali » le argomentazioni addotte a sostegno dell'emendamento Calderisi 1.1268.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, sottolinea che la mancata previsione di un obbligo di documentazione dimostra come in realtà il provvedimento preveda una forma di finanziamento e non un rimborso.

GUALBERTO NICCOLINI, a titolo personale, ribadisce che con il provvedimento in esame si intende introdurre surrettiziamente un sistema di finanziamento dei partiti.

MARCO TARADASH, a titolo personale, sottolinea che la finalità dell'emendamento in esame è quella di collegare l'erogazione del rimborso alla documentazione dell'importo effettivamente speso.

GIOVANNI FILOCAMO, a titolo personale, esorta i deputati della maggioranza ed il relatore Sabattini a non « prendere in giro » le persone perbene.

CARLO GIOVANARDI ricorda che la mancata presentazione di un rendiconto espone a sanzioni penali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Calderisi 1.1268.

DOMENICO NANIA, a nome del gruppo di alleanza nazionale, fa proprio l'emendamento Piscitello 1.87, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Piscitello 1.87, fatto proprio dal deputato Nania; approva quindi l'emendamento 1.1400 della Commissione; respinge infine gli identici emendamenti Taradash 1.58 e Piscitello 1. 96.

ELIO VITO sottolinea che il subemendamento 0.1.1257.1 della Commissione ri-

vela le contraddizioni dei sostenitori del provvedimento e dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

PAOLO ARMAROLI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul subemendamento in esame, giudicandolo ininfluenza.

TIZIANA PARENTI osserva che la legge n. 2 del 1997 prevede già la richiesta di rimborso da parte dei partiti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

TIZIANA PARENTI sottolinea, altresì, che l'opera di disinformazione che si sta compiendo va al di là della buona fede.

TEODORO BUONTEMPO ribadisce il convinto dissenso rispetto al provvedimento in esame.

MARCO TARADASH, in dissenso dal proprio gruppo, non condivide il subemendamento in esame per il messaggio culturale e politico che trasmette.

GIAN FRANCO ANEDDA rileva che il subemendamento in esame introduce un principio estremamente singolare in ordine alla semplificazione delle procedure.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*, precisa che la Commissione ha cercato di eliminare dal testo gli elementi che potessero dare al Paese un'immagine « rissosa » della politica.

MAURIZIO BALOCCHI sottolinea che il subemendamento in esame prevede l'obbligo di presentare una domanda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.1.1257.1 della Commissione; respinge il subemendamento Pisanu 0.1.1257.2; approva quindi l'emendamento Bielli 1.1257, nel testo modificato.

RICCARDO MIGLIORI manifesta l'intenzione di fare propri gli emendamenti presentati dai deputati de « l'Italia dei valori ».

GUSTAVO SELVA, a nome del gruppo di alleanza nazionale, fa propri gli emendamenti presentati dai deputati de « l'Italia dei valori ».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pisitello 1.108, fatto proprio dal deputato Selva, e Taradash 1.11.

MARCO TARADASH illustra le finalità del suo emendamento 1.12.

DOMENICO NANIA dichiara voto favorevole sull'emendamento Taradash 1.12.

PIETRO ARMANI giudica particolarmente significativo l'emendamento Taradash 1.12.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Taradash 1.12 e 1.13.

MARCO TARADASH illustra le finalità del suo emendamento 1.74, di cui raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taradash 1.74.

TEODORO BUONTEMPO, ribadita la contrarietà al provvedimento in esame, rileva che il suo emendamento 1.1330 è volto ad attribuire parte dei rimborsi elettorali ai candidati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Buontempo 1.1330, Armaroli 1.310 e Nania 1.1273.

GIACOMO GARRA illustra le finalità del suo emendamento 1.35, di cui raccomanda l'approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

GIUSEPPE CALDERISI ritiene che l'emendamento Garra 1.35, che giudica « semplice » e chiarificatore, debba essere approvato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 1. 35.

GIACOMO GARRA illustra il contenuto del suo emendamento 1. 38 e ne raccomanda l'approvazione.

GIAN FRANCO ANEDDA ritiene che il comma 4 dell'articolo 1 generi confusione e che il provvedimento si ponga un obiettivo diverso da quello dichiarato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 1. 38.

GIUSEPPE CALDERISI illustra le finalità del suo emendamento 1. 1332, volto a prevedere il rimborso anche nel caso del referendum di cui all'articolo 138 della Costituzione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*, considera accoglibile il riferimento all'articolo 138 della Costituzione; a tal fine presenta l'ulteriore emendamento 1. 1500 della Commissione, invitando al ritiro di tutti gli emendamenti in materia, sui quali altrimenti il parere è contrario.

GUIDO POSSA chiede chiarimenti in ordine ai rimborsi.

GIUSEPPE CALDERISI ritira il suo emendamento 1. 1332.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, conferma che il Governo si rimette all'Assemblea anche sull'emendamento 1. 1500 della Commissione.

GIUSEPPE CALDERISI ritira gli emendamenti Taradash 1. 1279 e 1. 1278, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1. 1401 (Nuova formulazione) della Commissione.

GIUSEPPE CALDERISI precisa la « ratio » dell'emendamento Taradash 1. 1294.

MARCO TARADASH, a titolo personale, esprime perplessità sull'emendamento 1. 1500 della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*, giudica « forzate » le argomentazioni svolte dai deputati Calderisi e Taradash, confermando la validità dell'emendamento 1. 1500 della Commissione.

ELIO VELTRI chiede chiarimenti in ordine al rimborso delle spese elettorali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taradash 1. 1294.

PAOLO ARMAROLI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento 1. 1500 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1. 1500 della Commissione.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, propone di sospendere l'esame del provvedimento alle 21.

La Camera approva.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taradash 1. 1280.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 10 marzo 1999, alle 9,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 54*).

La seduta termina alle 21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 marzo 1999.
(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Brunetti, Cardinale, Corleone, Fabris, Mattioli, Morgando, Pennacchi, Risari, Treu, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**(Piano di riqualificazione urbana
dell'area Fiumara di Genova)**

PRESIDENTE. Cominciamo con le interrogazioni Gagliardi nn. 3-02851 e

3-02908 (vedi l'*allegato A* — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, si risponde a queste interrogazioni per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda il quesito proposto dall'interrogante concernente l'opportunità di condividere la scelta di realizzare nel programma di riqualificazione urbana Fiumara di Genova anche la torre direzionale di Ansaldo e dell'eventuale mutamento degli obiettivi del medesimo gruppo Ansaldo, si precisa che spetta al comune ed alla regione discutere quali programmi proporre al Ministero dei lavori pubblici, per il finanziamento, compresa la necessaria specificazione di contenuti ed obiettivi.

Infatti, in attuazione del decreto ministeriale 21 dicembre 1994, e successive modificazioni e integrazioni, con il quale è stato emanato il bando relativo ai programmi di riqualificazione, il comune di Genova pubblicava apposito invito a presentare proposte di piano di riqualificazione urbana ed approvava, con deliberazione della giunta regionale 16 novembre 1995, n. 2407, la definizione degli obiettivi e dei vincoli con riguardo alla densità degli insediamenti. Alle proposte pervenute e successivamente selezionate il citato comune individuava, con deliberazione della giunta 5 marzo 1996, n. 3667, quale programma oggetto di possibile fi-

nanziamento pubblico, il piano di riqualificazione urbana presentato dalla società Fiumara Nuova Spa relativo all'ambito di Fiumara a Sampierdarena, richiedendone il finanziamento e trasmettendo, quindi, al Ministero dei lavori pubblici tale proposta di piano di riqualificazione urbana.

In data 1° agosto 1996, la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ha individuato le proposte di piano di riqualificazione urbana da ammettere a finanziamento tra le quali quella in oggetto, ritenendo concedibile il finanziamento richiesto.

Riguardo alla originaria impostazione del piano in argomento, che prevedeva, tra l'altro, di insediare nella parte centrale dell'ambito di Fiumara la nuova sede della facoltà di ingegneria dell'università degli studi di Genova, l'amministrazione universitaria, dopo aver manifestato in un primo tempo interesse all'iniziativa, non ha in seguito confermato la propria disponibilità ad aderire all'iniziativa stessa ed al protocollo di intesa — di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *b*), del citato decreto ministeriale 21 dicembre 1994 —, non essendo state assicurate le necessarie risorse finanziarie.

Di conseguenza, il comune di Genova, con deliberazione della giunta 3 aprile 1997, n. 547, ha proceduto alla rimodulazione del piano di riqualificazione urbana di Fiumara; successivamente è stato sottoscritto il protocollo di intesa di cui al citato decreto ministeriale ed il comune di Genova ha espresso il proprio assenso all'accordo di programma per l'approvazione, sotto il profilo urbanistico e finanziario, del piano di riqualificazione urbana in oggetto. Tale piano e lo schema di assetto urbanistico nella loro versione conseguente anche alle modifiche apportate dal consiglio comunale e alle prescrizioni e raccomandazioni contenute nell'assenso espresso dal consiglio regionale con delibera del 22 dicembre 1998 e della giunta regionale del 23 dicembre 1998, sono stati pubblicati in quanto si pongono in parziale variante al vigente piano territoriale e depositati a libera visione del

pubblico per il tempo d'obbligo presso il civico settore pianificazione urbanistica per l'eventuale presentazione di osservazioni da parte di chiunque ne avesse interesse, senza che entro il termine pervenissero osservazioni in merito. Non essendo intervenute quindi osservazioni ed opposizioni, il provvedimento è stato approvato in sede di consiglio comunale e di consiglio regionale.

In data 29 dicembre 1998, è stato poi sottoscritto l'accordo di programma tra il Ministero dei lavori pubblici, la regione Liguria ed il comune di Genova.

Per quanto riguarda il rilievo posto dall'interrogante che il programma Fiumara sarebbe ormai difforme rispetto a quello per cui erano stati disposti i finanziamenti, si fa presente che la difformità a cui si fa riferimento va ricondotta alla circostanza che dal progetto erano stati stralciati l'intervento relativo alla sede dell'università, in quanto gli enti richiedenti il finanziamento (comune e via dicendo) avevano ritenuto di differirlo ad un secondo stralcio. Al riguardo va assicurato che la decisione di operare tale stralcio era stata adottata anteriormente all'accordo di programma, rimanendo, pertanto, la parte stralciata del tutto estranea al programma di finanziamenti.

D'altro canto, non può ritenersi che il finanziamento possa essere perciò discriminatorio nei confronti di altri programmi « che sarebbero potuti essere invece approvati se fosse stato concesso loro di apportare rilevanti modifiche » in quanto risulta che per i grandi comuni urbani ed industrializzati sono stati ammessi a finanziamento tutti i progetti per i quali esso era stato richiesto.

Per quanto concerne la questione posta con l'atto ispettivo n. 3-02851 riguardante la centrale termica, mi preme chiarire che il comune di Genova — direzione territorio — ha comunicato che il programma di riqualificazione urbana dell'area Fiumara « non include la centrale termica menzionata che risulta esterna allo stesso ».

Riferisce inoltre che si tratta di una centrale di cogenerazione a ciclo combinato per la produzione di energia tecnica

di uso civile e di energia elettrica e che in relazione alla qualità dell'aria nella zona di Genova - Sampierdarena -, ove è situato l'impianto, a fronte dei limiti massimi fissati per il monossido di carbonio e gli ossidi di azoto (impianto dotato di monitoraggio continuo delle emissioni), « i valori delle stesse sono tenuti costantemente sotto controllo e risultano essere molto al di sotto dei valori consentiti ».

Per quanto concerne l'impatto acustico, il comune di Genova ha riferito, considerato gli incrementi di livelli di pressione acustica ammessi rispetto al livello di fondo in periodi diurni e notturni, che le misurazioni differenziali effettuate hanno ricevuto nell'ambiente esterno alla centrale (abitazioni vicine) incrementi inferiori a quelli stabiliti. Inoltre, il comune di Genova ha evidenziato che l'assetto dell'area prefigurato nello schema di assetto urbanistico della zona (esterna al piano di riqualificazione urbana), prevede, nelle aree circostanti la centrale, un parcheggio in struttura ed edifici a destinazione produttiva, oltre a viabilità ad aree per la sosta a raso, mentre le residenze sono previste in altro settore cui risulta interposto un ulteriore lotto destinato a funzioni commerciali e spazi pedonali.

In ogni caso, il comune di Genova riferisce che « i futuri edifici a destinazione residenziale, che rappresentano una modesta quota percentuale rispetto alla totalità delle funzioni previste, sorgeranno ad una distanza dalla centrale almeno pari a quella dei fabbricati esistenti assunti come riferimento per le rilevazioni di cui sopra ».

Il comune interessato informa, da ultimo, che con apposito provvedimento della giunta regionale n. 1954 del 5 agosto 1998, in relazione alla valutazione di impatto ambientale, nulla è stato rilevato in merito alla citata centrale di cogenerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardi ha facoltà di replicare.

ALBERTO GAGLIARDI. C'era da aspettarsi che una risposta burocratica presentasse molti punti di difficoltà.

Quello della Fiumara è un caso emblematico che da anni interessa molti cittadini, trattandosi di zona degradata e, quindi, a rischio per l'intera città. Oggi l'errata destinazione che gli amministratori della città hanno riservato a Fiumara, lascia fortemente contrariati, non solo noi forza di opposizione, ma gran parte della pubblica opinione genovese di ogni tendenza politica.

Fiumara è un caso di volgare e bassa speculazione immobiliare, con grandi incertezze di ritorno economico, considerata, purtroppo, l'evanescenza progressiva del gruppo Ansaldo (che a Genova certamente non necessita più di una torre direzionale), accertata l'indisponibilità dell'università di Genova e considerata la scarsa dinamicità del mercato immobiliare genovese che non sembra poter assorbire, specie in area di Genova Sampierdarena, oltre 250 appartamenti di standard non popolare.

Il caso Fiumara, rappresenta una vergognosa speculazione edilizia a favore di imprenditori sinergici - a Genova ma non solo a Genova - alla partitocrazia di sinistra, alla cui responsabilità di malgoverno va ascritta la situazione di sfacelo economico-sociale in cui si trova la città. Esso costituisce, inoltre, elemento di danno irreparabile per l'economia portuale genovese che, senza l'area di Fiumara, la copertura ad autoporto del torrente Polcevera e un nuovo collegamento ferroviario verso l'*hinterland* padano, è destinata a perdere la sfida della competitività portuale sull'alto Tirreno, depotenziando così anche l'intero sistema portuale italiano a favore di quello spagnolo, francese e nord-europeo.

Insistere nel considerare l'area di Fiumara come piano di riqualificazione urbana, favorendo investimenti residenziali inutili e dannosi, nonché nuove iniziative commerciali e di intrattenimento che continueranno ad ostacolare la tenuta della rete commerciale cittadina già esistente, è segno di un'intollerabile e irresponsabile

arroganza da parte della maggioranza ulivista presente in comune. E ciò soprattutto in considerazione del fatto che l'ipotetica riqualificazione urbana avverrebbe mantenendo, limitrofa all'area in questione — e lei, sottosegretario, non mi ha risposto a questo riguardo perché ascolta solo il comune che racconta balle — una serie di gravi problemi: una centrale turbogas di teleriscaldamento, il cui impatto ambientale sul nuovo insediamento abitativo non è stato valutato, nonostante le ripetute segnalazioni; un terminal contenitori e relativo traffico veicolare ad alta intensità acustica; un sito siderurgico (Riva-Ilva) che, anche se cessasse le lavorazioni a caldo (cokeria e agglomerazione), continuerebbe ad inquinare ed offendere ambientalmente fino al termine della sua bonifica ambientale, peraltro di assai lunga prospettiva.

Fiumara è un caso di ordinaria prepotenza da parte di soggetti che antepongono interessi di parte all'interesse collettivo. Lo dimostra il fatto che aprire cantieri a breve per iniziare l'ipotizzata riqualificazione significherebbe imporre subito la presenza sulla viabilità cittadina già caotica (come Roma e forse peggio, come il sottosegretario ha avuto modo di sperimentare stamattina), di centinaia di mezzi pesanti portacontainer, oggi in parte provvisoriamente parcheggiati nell'area di Fiumara. Il comune non dice dove debbano andare questi mezzi pesanti.

Impedire l'uso retroportuale e produttivo dell'area di Fiumara significa prendere atto che gli edifici vuoti e abbandonati, sono ghetto di immigrati clandestini e di « devianti » che ogni giorno, meglio di sera e di notte, impongono sull'area una sorta di *off-limit* per i cittadini genovesi residenti.

Abbiamo sempre sostenuto che il piano di riqualificazione urbana di Fiumara dovesse essere ritirato da parte del Comune e che l'area dovesse essere restituita alle attività industriali e portuali, come da sempre è stata.

L'arroganza del governo locale a maggioranza DS-rifondazione comunista e

vari sottoposti, il « ponziopilatismo » dell'assessore all'urbanistica che ritiene di dover onorare impegni pregressi, non assunti dalla giunta comunale in carica, e le sinergie di « sgoverno » con le giunte della provincia e della regione, anch'esse di sinistra, che hanno anticipato gli attuali Governi Prodi e D'Alema e che tanti danni hanno arrecato a Genova, alla società e all'economia portuale e tanti ne arrecheranno fino a quando non saranno cacciate dai cittadini, impongono oggi una scelta irreparabile. Penso possa essere evitata solo se il Governo vorrà esaminare il caso per i riflessi negativi che sono evidenti sul piano portuale, e solo se il ministro dell'ambiente Ronchi vorrà, per la competenza e la sensibilità ambientale che lo distingue, approfondire la valutazione d'impatto ambientale. Tale valutazione dovrà riguardare non solo il piano Fiumara dell'ambiente circostante ma, in particolare, i sistemi portuali e industriali limitrofi che cinici imprenditori intendono realizzare sullo stesso insediamento grazie alla compiacenza dei civici e cinici amministratori. Per concludere, signor sottosegretario, qui in rappresentanza della Presidenza del Consiglio, sono quindi assolutamente insoddisfatto della risposta alle mie interrogazioni e dichiaro che continueremo ad ostacolare con ogni mezzo lecito e possibile la realizzazione del piano Fiumara, in modo da invertire tendenze e destinazioni di quell'area, così da consentire lo sviluppo della portualità e dell'economia genovese e, quindi, dare speranze ai giovani che sempre più numerosi sono costretti ad abbandonare Genova, città ormai in piena recessione, per cercare lavoro altrove.

(Richiesta di rapporti di prova delle pellicole rifrangenti con valori non conformi a quelli previsti dal disciplinare tecnico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Stucchi n. 2-01117 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Stucchi ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, credo che in questa sede si tratti di fare forse il discorso opposto a quello del collega di forza Italia che mi ha preceduto, il quale chiedeva un intervento del Governo per impedire agli amministratori locali di fare determinate scelte per il proprio territorio, che invece io ritengo legittime, seppure, magari, non condivisibili. Se però vogliamo parlare davvero di federalismo, dobbiamo responsabilizzare gli amministratori locali e rispettare da questa posizione le loro scelte (*Commenti del deputato Gagliardi*).

Ritengo però che su altre questioni sia opportuno il controllo del Governo. Quando vi sono normative adottate dal Parlamento nazionale che a livello locale vengono applicate male, allora sì che è opportuno richiamare l'attenzione dell'esecutivo per verificare se effettivamente quelle amministrazioni stanno agendo o meno nel pieno rispetto delle leggi. In particolare, l'interpellanza in oggetto, presentata quasi un anno fa, pone una questione che può sembrare marginale ma che, a mio parere, riveste un carattere molto particolare, soprattutto per il numero nutrito di aziende e di lavoratori che operano nel settore delle pellicole per la segnaletica stradale.

Nell'interpellanza viene segnalata una disparità di trattamento fra ditte, in quanto rispetto al contenuto del disciplinare tecnico in vigore, da alcune pubbliche amministrazioni vengono banditi appalti per i quali, oltre tutto ciò che è previsto da quel disciplinare e dalla stessa direttiva CEE, si richiedono prove aggiuntive che non sono contemplate dal disciplinare in questione. In sostanza, si tratta di prove che soltanto pochissime ditte hanno fatto in laboratorio o che, forse, addirittura solo una ditta è in grado di produrre per partecipare a quelle gare di appalto.

Se allora una norma stabilisce che per partecipare ad un appalto bisogna fornire determinate garanzie e determinate prove

di laboratorio sulle pellicole, quelli sono i requisiti per poter appunto partecipare. Ben difficilmente, dunque, può risultare comprensibile che un'amministrazione richieda invece prove integrative che non sono ritenute essenziali dal disciplinare tecnico in vigore. Sottolineo ulteriormente che si tratta di prove aggiuntive che — mi dicono i tecnici, in quanto non si tratta del mio settore — riguardano gli angoli di divergenza. Peraltro, seppur testati in laboratorio, i risultati non sono sicuramente determinanti per la qualità del prodotto.

Chiedo allora al Governo di capire i termini della questione, se effettivamente le amministrazioni, che stanno applicando nei loro appalti queste richieste aggiuntive rispetto a quanto previsto dal disciplinare tecnico in vigore, stiano agendo nel pieno rispetto della legge oppure, come riteniamo io e parecchi operatori del settore, vi sia una violazione palese della legge; tra l'altro, infatti, si viola anche il principio della libera concorrenza tra imprese, che si sono tutte adeguate ai requisiti, definiamoli così, minimi. Lasciando la possibilità alla pubblica amministrazione di richiedere tali certificati aggiuntivi, si segue la logica di favorire solo le ditte o meglio la ditta che ha fatto testare i suoi prodotti relativamente agli ulteriori angoli di divergenza.

Si tratta di una questione molto tecnica, ma spero che la risposta del sottosegretario sia pratica, ossia che effettivamente chiarisca le mie perplessità.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, la risposta ai quesiti posti dagli interroganti richiede alcuni chiarimenti e precisazioni.

Il decreto ministeriale del 31 marzo 1998 di approvazione del disciplinare tecnico relativo alle pellicole retroriflettenti per segnali stradali prescrive i valori minimi di luminanza delle pellicole stesse, misurati con angoli di divergenza di 12', 20' e 2°.

Dai dati forniti dall'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale emerge che la pellicola è solo uno degli elementi costituenti i segnali stradali e, quindi, nella formulazione delle offerte in sede di gara, non rappresenta l'unico fattore che condiziona il costo dei segnali.

Si ritiene di dover evidenziare che gli enti proprietari di strada, al fine di garantire le migliori condizioni di sicurezza, possono richiedere caratteristiche tecnologiche delle pellicole superiori ai minimi imposti dal disciplinare; trattandosi di tetti minimi e non massimi, la stazione appaltante può chiaramente richiedere standard superiori. Ripeto, il disciplinare fissa i parametri dei valori minimi ai quali è necessario attenersi nella realizzazione delle pellicole, ma non quelli massimi.

Al fine della ricerca sicurezza-qualità, si possono prevedere parametri delle pellicole diversi, ma solo in un regime di sperimentazione autorizzata; quest'ultima potrà avvalersi di nuova produzione per la sua futura normalizzazione.

L'ANAS riferisce di aver effettuato una ricognizione attraverso i propri uffici periferici, i compartimenti, relativamente alla segnaletica stradale verticale, rilevando che gli stessi si attengono strettamente agli standard qualitativi vigenti. Peraltro, nell'espletamento delle gare d'appalto per la realizzazione di tale segnaletica, da apporre sulla rete stradale ed autostradale, l'ANAS, che si configura come stazione appaltante, può legittimamente richiedere l'uso, da parte delle ditte, di materiali che abbiano prestazioni superiori a quelle fissate dalle norme generali, sia per qualità funzionale che per durata nel tempo, cosa, questa, che naturalmente l'ente fa.

In tal modo, a partire dal rispetto dello standard minimo di qualità, che comunque risulta garantito, si ottiene un aumento di funzionalità e di sicurezza, proprio — lo ripeto — richiedendo standard superiori rispetto al valore minimo garantito.

PRESIDENTE. L'onorevole Stucchi ha facoltà di replicare.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, non posso essere soddisfatto della risposta del sottosegretario, ma non perché vi siano questioni particolari; non ho preparato una replica scritta perché ritengo sempre opportuno ascoltare la risposta del rappresentante del Governo.

Forse gli uffici che hanno predisposto la risposta non hanno compreso bene la questione, ma nel caso in oggetto non si tratta della richiesta di una qualità superiore dei prodotti, in particolare pellicole catarifrangenti per la segnaletica verticale, da acquisire tramite gare d'appalto, ma della richiesta, nell'ambito di tali procedure di appalto, di prove su angoli di divergenza diversi da quelli previsti dal disciplinare tecnico attualmente in vigore.

Per fare un esempio, oltre ai famosi 12', 20' e 2°, in alcune procedure di appalto vengono richieste prove di divergenza per angoli intermedi (1°, 1,5°) che hanno una valenza, testimoniata dalle prove di laboratorio, molto limitata.

Infatti, seppure da un lato è consigliabile per l'ANAS richiedere una qualità superiore per quanto riguarda la durata delle pellicole o la risposta di queste all'illuminazione, in questo caso si tratta di chiedere dei test aggiuntivi che le società non fanno fare nei loro laboratori, in quanto si adeguano al requisito minimo previsto dalla norma. Per requisito minimo non intendo il risultato del test di laboratorio, ma l'angolo a cui viene sottoposta la pellicola catarifrangente. Il vero problema non è tanto quello della qualità superiore della pellicola che può essere richiesta dall'ente appaltante, quanto quello di richiedere ulteriori certificati per angoli di divergenza intermedia rispetto a quelli che sono richiesti dalla legge. Per questo motivo non posso essere soddisfatto.

(Lavori di ampliamento della strada statale 24 tra Oulx e Cesana)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Massa n. 3-02519 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, i lavori di sistemazione della statale n. 24 del Monginevro nel tratto Oulx-Cesana sono stati interrotti a causa del fallimento dell'impresa appaltatrice Sacic. In pendenza degli adempimenti conseguenti al predetto fallimento, l'ANAS ha provveduto ad assicurare la transitabilità del tratto in questione anche in conseguenza dello svolgimento dei mondiali di sci del 1997. Pertanto, la strada non è mai stata chiusa al transito.

L'ANAS informa che, ultimato l'iter per la rescissione del contratto con l'impresa appaltatrice, ha disposto con provvedimento del 4 gennaio 1999 l'appalto dei lavori di un primo stralcio tra la sezione 1 e la 62 per un importo di 10 miliardi di lire, con procedura di urgenza e a termini abbreviati ai sensi dell'articolo 3, punto 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 55 del 10 gennaio 1991, con esperimento della gara il 22 marzo 1999. Inoltre, il progetto relativo al secondo stralcio compreso tra la sezione 62 e la fine del lotto verrà a breve trasmesso alla direzione generale da parte del compartimento di Torino per i conseguenti provvedimenti di approvazione e finanziamento. Comunque, la completa procedura di appalto per l'intero tratto sarà definita entro la prossima estate. La questione viene seguita dal Ministero che si riserva di comunicare notizie non appena possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Massa ha facoltà di replicare.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, per quanto riguarda la risposta che il sottosegretario Bargone ha dato all'interrogazione non ho nulla da eccepire, perché corrisponde effettivamente sia allo stato degli atti sia alla reale attenzione che il Governo ha rivolto alla questione. Del resto, il Governo fu più volte sollecitato e il sottosegretario Bargone già rispose, in

Commissione, circa la gravità del fatto. Infatti, la strada non è mai stata, per fortuna, interrotta — e ne siamo tutti ben lieti — ma ciò è dovuto alle scarse precipitazioni di questi due anni, il che non rappresenta una fortuna per le popolazioni del luogo a cui, anzi, ha creato qualche problema. Chiunque percorre quella strada si rende conto che la situazione dopo i lavori è peggiorata rispetto alle condizioni in cui si trovava quella stessa strada prima dell'inizio dei lavori medesimi.

Vorrei segnalare al Governo che vi è stato un grande ritardo nella soluzione del problema relativo alla rescissione del contratto con questa impresa e vi sono stati problemi analoghi in altre parti d'Italia. Ritengo necessario prestare una particolare attenzione nei confronti delle imprese che partecipano alle gare perché spesso esse creano situazioni tali da ingenerare questi problemi, come è già accaduto in altre situazioni in altre parti d'Italia.

Desidero, infine, segnalare al sottosegretario Bargone, nel concludere la mia replica, l'esigenza di prestare una particolare attenzione a tale problema (cosa che ha peraltro annunciato) anche per la seguente ragione: per il primo lotto dei lavori che è stato appaltato con le procedure che il sottosegretario ha indicato, mi risulta che abbiano partecipato alla gara d'appalto 125 ditte, 120 delle quali avrebbero i requisiti richiesti. Sta però accadendo un fatto particolare, che credo sia stato già segnalato da più parti: vi sono forti ribassi rispetto alla base d'asta per molti lavori che l'ANAS deve realizzare in Piemonte; si tratta in alcuni casi, addirittura, di ribassi superiori al 20 per cento, che quindi si avvicinano ad un importo pari ad un quarto di quello della base d'asta. Al riguardo, siamo in qualche modo preoccupati, perché mi è stato segnalato che molti di questi ribassi, in realtà, sono al di sotto della soglia che può consentire un guadagno alle imprese. So perfettamente che vi è un'offerta ampiamente superiore alla domanda, il che giustifica i ribassi, ma temiamo che tali ribassi possano rappresentare, in realtà,

delle offerte anomale. Invitiamo quindi ad un'attenzione particolare, perché, come suol dirsi, chi è stato già scottato dall'acqua calda teme anche l'acqua fredda.

D'altronde, vi è stata proprio in questi giorni, una segnalazione del sindacato in ordine agli eccessivi ribassi. Accogliendo quindi la garanzia che ci è stata data dal Governo, desideriamo tuttavia spronarlo ulteriormente a seguire la situazione nell'interesse della popolazione e dei turisti che frequentano quelle zone, oltre che per il traffico internazionale di TIR sulla statale del Moncenisio in tutto il periodo estivo. La nostra preoccupazione, infatti, è che la situazione possa trasformarsi in un'ulteriore beffa per le ragioni che ho indicato.

(Costruzione di una variante alla strada statale 245 Boscalto-Loreggia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scantamburlo n. 3-02975 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4)

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, per fornire un'esauriente ed aggiornata risposta all'interrogante, sono stati richiesti elementi all'ANAS. Questa conferma che i problemi posti in evidenza dall'interrogante, connessi alla situazione di pericolo che incombe sulla strada statale n. 245 Castellana, nei tratti dei comuni di Trebaseleghe e Piombino Dese, in cui il percorso risulterebbe inadeguato rispetto ai flussi di traffico caratterizzato dal transito di mezzi pesanti adibiti al trasporto di materiali combustibili, sono alla sua costante attenzione.

L'ANAS fa presente che i progetti preliminari delle varianti volte ad apportare modifiche al tracciato della strada statale n. 245 Castellana da Resana a Castelfranco Veneto e da Boscalto a Trebaseleghe, soluzioni che potrebbero consentire di risolvere i problemi emersi, del

costo presunto rispettivamente di 38 e 76 miliardi, erano stati sottoposti nel mese di giugno dell'anno scorso dalla provincia di Padova (committente della progettazione affidata allo studio Sinergo di Maerne di Martellago-Venezia) alle amministrazioni locali interessate alla realizzazione delle opere per acquisirne i relativi pareri. Le osservazioni ai progetti preliminari sono state presentate dagli enti territoriali alla provincia di Padova, che ha chiesto un incontro ai rappresentanti del compartimento di Venezia dell'ANAS al fine di esaminare le stesse in sede congiunta.

Durante tale incontro, organizzato nello scorso mese di dicembre dalla provincia medesima, sono state analizzate le soluzioni proposte dalle amministrazioni locali per le modifiche al tracciato della strada statale n. 245 con particolare riguardo ad innesti e svincoli. I progettisti hanno provveduto ad inserire nel tracciato progettuale le soluzioni concordate, prestando particolare attenzione al collegamento della variante alla citata strada statale con la viabilità esistente a Trebaseleghe (Padova) che, tenuto conto delle esigenze del costruito e dei piani regolatori del comune, presentava aspetti di una certa complessità.

Gli elaborati progettuali, con le modifiche apportate, una volta pervenuti al compartimento della viabilità di Venezia, saranno inviati alle amministrazioni interessate per l'acquisizione dei pareri, relativamente a quanto riguarda la strada statale n. 307 che si interseca con la strada statale n. 245.

La questione viene seguita con particolare attenzione da questo Ministero per fare in modo che la procedura venga conclusa nel più breve tempo possibile e si possa passare alla realizzazione delle opere previste.

PRESIDENTE. L'onorevole Scantamburlo ha facoltà di replicare.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario per la sua cortese ed aggiornata risposta. Pur dichiarandomi soddisfatto,

devo rilevare alcune lentezze nel comportamento dell'ANAS, riguardanti il compartimento regionale di Venezia, che stanno diventando molto pesanti e che, tra l'altro, sono state sottoposte a verifica in vari momenti. Da tempo è stata chiesta la convocazione della conferenza dei servizi, sulla base della legge n. 142, per l'esame e l'approvazione del progetto preliminare congiuntamente al progetto definitivo della nuova strada statale n. 307 che — come lei ha ricordato — si interseca con la strada statale n. 245 completando in qualche modo questa viabilità.

Tra magistrato delle acque, conferenza dei servizi, ANAS e regione Veneto sembra esservi un rimbalzo di responsabilità, per cui le cose procedono con lentezza assolutamente ingiustificata.

Il problema, come lei ha affermato, è grave e personalmente l'avevo sollevato il 28 ottobre scorso, due giorni dopo il settimo grave incidente verificatosi in cinque anni, con fuoriuscita di 20 mila litri di benzina verde e gasolio e con pesanti conseguenze, come l'evacuazione delle famiglie della zona. Si pensava occorressero tre giorni di chiusura della statale, ma in realtà per la bonifica del manto stradale, dei fossi, dei cortili e dei campi investiti ne sono stati impiegati quindici; solo il pronto intervento dei vigili del fuoco ha consentito di scongiurare pericoli davvero gravi.

In conclusione, signor sottosegretario, le chiedo di continuare a seguire in maniera pressante in particolare l'operato dell'ANAS, che aveva delegato la provincia di Padova a realizzare progetti che, in realtà, sarebbero di sua competenza; mi riferisco ai progetti relativi sia al completamento della strada statale n. 307, sia alla bretella alternativa alla strada statale n. 245. Occorre « darsi una mossa », come si suol dire, per far sì che la conferenza dei servizi venga convocata al più presto ed approvi sia il progetto preliminare della strada statale n. 245, magari con il collegamento ad est, con il nuovo passante di Mestre (due chilometri che potrebbero davvero completare tale importante viabilità) sia il progetto definitivo dell'ultimo

tratto della strada statale n. 307, che da più di trent'anni aspetta il completamento, e che attualmente giace presso l'ANAS.

(Problemi attinenti alla centrale nucleare in territorio francese Superphenix).

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giancarlo Giorgetti n. 2-01156 e all'interrogazione Merlo n. 3-03553 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Giancarlo Giorgetti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01156.

GIANCARLO GIORGETTI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, sottoscritta da 26 deputati, e con l'interrogazione degli onorevoli Merlo e Morgando si chiede, a seguito della decisione del Governo francese di chiudere la centrale nucleare di Malville-Superphenix, senza neppure attendere l'esaurimento delle scorte di combustibile, come il Ministero dell'ambiente intenda procedere nella programmazione delle fasi di rientro e di stoccaggio del combustibile irradiato attribuibile all'ENEL, con riferimento alla localizzazione delle scorie, e, in particolare, se il Centro comune di ricerche della Comunità europea (CCR) di Ispra, in provincia di Varese, possa essere considerato idoneo allo scopo.

Senza ripercorrere le complesse vicende dell'utilizzo del nucleare civile in Italia, si ricorda che, con il referendum popolare del 1987, tale questione è stata definitivamente chiusa, così come è stato

ribadito anche nel corso della conferenza su energia e ambiente dello scorso novembre.

Rispetto al merito dell'interpellanza e dell'interrogazione ricordo preliminarmente che l'ENEL decise di partecipare all'iniziativa europea di sviluppo di un reattore autofertilizzante, lanciata nel 1973, quando, a causa delle ricorrenti crisi petrolifere, sembrava giudizioso per l'Europa assicurarsi una fonte energetica alternativa all'olio combustibile e teoricamente illimitata. La partecipazione dell'ENEL all'iniziativa ha avuto, quindi, come scopo, oltre all'acquisizione della quota parte di energia elettrica prodotta, anche lo sviluppo di una tecnologia innovativa e la realizzazione del relativo impianto prototipo: è per tale motivo che ho fatto prima riferimento alla vicenda del nucleare civile.

Recentemente, come ricordano gli onorevoli interroganti e interpellanti, il Governo francese ha deciso la chiusura definitiva della centrale nucleare e, di conseguenza, l'ENEL ha deciso di uscire dalla società Nersa.

In data 3 luglio 1998 è stata formalizzata la cessione da parte dell'ENEL della relativa quota di partecipazione all'ente elettrico francese (EDF).

Gli accordi sottoscritti tra l'ENEL e l'EDF in occasione della cessione delle azioni prevedono, tra l'altro, che la disattivazione dell'impianto e il suo futuro smantellamento siano a completo carico dell'EDF. In secondo luogo, il combustibile di proprietà dell'ENEL, per un periodo di 10 anni dalla data degli accordi, sarà stoccato nella piscina della centrale a cura dell'EDF stesso. Trascorso tale periodo, che potrà essere prolungato oltre i dieci anni sulla base di accordi tra l'Enel e l'EDF, esso sarà trasferito in Italia, tenuto conto dei tempi per la disponibilità ed operatività del sito nazionale centralizzato per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi e per il deposito del combustibile irraggiato.

È ancora da stabilire se il combustibile irraggiato di proprietà dell'ENEL verrà

trasferito in Italia senza essere stato sottoposto ad alcun procedimento di riprocessamento e vetrificazione.

In merito alle modalità che saranno prevedibilmente seguite per il rientro e lo stoccaggio di tale combustibile irraggiato, si deve fare riferimento ai relativi programmi governativi attualmente in fase di realizzazione.

Per quanto attiene al quesito posto con l'interpellanza, riguardante la sistemazione delle scorie nucleari, ricordo che il Ministero dell'industria ha proposto alle regioni e agli altri enti locali un percorso partecipativo per l'individuazione di un sito per il deposito dei rifiuti radioattivi. Tale percorso è stato condiviso, nei suoi termini generali, anche dal tavolo nazionale per la gestione degli esiti del nucleare, composto da Governo, regioni, UPI, ANCI, organizzazioni sindacali, ENEL, ENEA e ANPA, convocato dallo stesso Ministero dell'industria nel luglio scorso e al quale hanno partecipato tutti gli attori interessati alla dismissione degli impianti nucleari in Italia.

Sono state, così, poste le basi della procedura che dovrà portare alla selezione e all'individuazione del sito nazionale centralizzato per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, nonché per il deposito del combustibile irraggiato e dei rifiuti ad alta attività che dovranno ritornare in Italia a seguito del riprocessamento all'estero.

La prima riunione di questo tavolo è stata preceduta da una risoluzione, basata sullo stesso indirizzo, approvata dalla conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome. Inoltre, presso la segreteria della conferenza permanente per i rapporti tra Stato e regioni, è in via di costituzione un gruppo di lavoro ristretto avente il compito di predisporre uno schema di accordo di programma tra Stato e regioni concernente l'individuazione del suddetto sito nazionale.

Parallelamente, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha dichiarato la necessità di creare anche in Italia, sulla base dell'esempio degli altri paesi europei, un'agenzia nazionale per la

gestione dei rifiuti radioattivi avente come compito primario quello di provvedere alla realizzazione del suddetto sito nazionale centralizzato per i rifiuti radioattivi e per il combustibile irraggiato. In tal senso è stato predisposto un apposito progetto di legge da parte di varie forze politiche e dalla stessa Commissione parlamentare.

Infine, va segnalato che il gruppo di lavoro costituito presso il dipartimento per la protezione civile, incaricato a sua volta di studiare il problema della localizzazione degli impianti suddetti, ha recentemente elaborato una proposta di risoluzione relativa alle modalità di selezione del sito nazionale.

Una volta che sarà definito, attraverso i vari passaggi, il progetto con la relativa localizzazione, dovrà essere attivata la procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi della lettera c) dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988.

Al momento attuale — rispondo ad un altro quesito dell'interpellanza — non è quantificabile il costo globale del progetto perché siamo in una fase di avvio della procedura di individuazione del sito.

Per quanto riguarda il riferimento al Centro comune di ricerca della Comunità europea di Ispra quale possibile sede di localizzazione delle scorie provenienti dalla chiusura della centrale in argomento, si rileva che questo non può essere preso in considerazione in quanto, presso lo stesso, vengono stoccati solo i rifiuti provenienti dal medesimo Centro e quindi tenderei ad escludere questa eventualità, pur facendo salvo il fatto che la procedura è all'inizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Giancarlo Giorgetti, ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01156.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, innanzitutto sono soddisfatto per il fatto che sia stata data risposta alla mia interpellanza, dal momento che il numero delle interrogazioni e delle interpellanze prese in considerazione è irrisorio. Rin-

grazio il sottosegretario Calzolaio per la risposta che definisco esauriente per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'ambiente.

Nella nostra interpellanza facevamo riferimento anche ad aspetti di natura economica a cui propriamente avrebbe dovuto rispondere il Ministero dell'industria. Mi riferisco a decisioni di investimento dell'ENEL e quindi a ricadute sul bilancio dell'ENEL stesso e sul cittadino utente, in termini di bolletta e sovrapprezzi.

Prendo atto della procedura avviata e concordata con il Governo francese per quanto concerne gli oneri di smantellamento e di stoccaggio. Resta un punto oscuro, quello relativo agli oneri, alle modalità e ai luoghi di smaltimento del combustibile. Non si capisce, infatti, in Francia, anche perché in origine quello di Le Hague veniva indicato come centro candidato per questo procedimento. Ad ogni modo nulla è stato ancora definito. Ciò crea un problema ulteriore e diverso rispetto a quello della scadenza perché sappiamo che il periodo di dieci anni di piscina potrà prolungarsi ma non vorrei che tutto fosse subordinato ad una scelta relativa alla localizzazione e agli oneri riguardanti tale operazione.

Per quanto riguarda la procedura generale di candidatura di un sito nazionale centralizzato, apprezzo la volontà di procedere in modo trasparente e partecipativo, anche se ciò ingenererà problemi circa la scelta del sito, e prendo atto della precisazione con riferimento al centro di ricerca di Ispra. Infatti, il sottosegretario, e quindi il Governo, ha garantito che presso tale centro verranno stoccate unicamente le scorie relative a processi di ricerca condotti *in loco*. Questo quindi non diventerà in futuro un cimitero per le scorie radioattive provenienti dall'Italia o dall'estero.

Concludo, ringraziando il sottosegretario di Stato per l'ambiente, in quanto raramente le risposte ai nostri strumenti del sindacato ispettivo sono così complete ed esauritive; per la parte per la quale non si è avuta risposta, si può effettivamente

rimproverare qualcosa al ministro dell'industria il quale, tuttavia, non è presente.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03553.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta esauriente e sufficientemente rassicurante.

Infatti, l'interrogazione da me presentata insieme all'onorevole Morgando — al tempo ancora deputato — partiva da una comune preoccupazione: la necessità di offrire ai cittadini condizioni di sicurezza dell'impianto; la controprova era data dalla presenza di avarie gravi.

L'indicazione che proviene oggi dal Governo — per bocca del sottosegretario per l'ambiente — conferma l'impegno preciso in tale direzione e, soprattutto, a far sì che almeno vengano attuati tutti i programmi governativi in grado di risolvere questo annoso problema.

A questo punto la procedura è chiara; l'obiettivo è altrettanto chiaro, purché vengano rispettati i tempi. Ritengo, infatti, che per le possibili ripercussioni il fattore tempo sia squisitamente politico ed investe il rispetto della vita dei cittadini.

Ringrazio, pertanto, il sottosegretario per la risposta fornita e per l'impegno dimostrato.

(Riperimetrazione del parco nazionale dell'Aspromonte)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Aloï n. 2-01337 e all'interrogazione Napoli n. 3-03550 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Constato l'assenza dell'onorevole Aloï: si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente,

pur essendo l'onorevole Aloï assente, l'argomento della sua interpellanza è lo stesso dell'interrogazione Napoli e, pertanto, proverò a rispondere ad entrambi.

I due strumenti del sindacato ispettivo chiedono che venga ridefinita la perimetrazione dell'area del parco nazionale dell'Aspromonte al fine di effettiva tutela dell'ambiente entro una superficie meno ampia e per ciò stesso più controllabile, svincolando la restante parte della provincia in favore delle ordinarie attività produttive, con ciò consentendo un più efficace controllo del territorio, sia all'interno che all'esterno dell'area.

L'interpellanza, e credo anche l'interrogazione, segnalano anche un problema specifico, e cioè che all'interno del parco sussisterebbero varie attività di discariche non controllate e abusive. A questo proposito, ho verificato se ci siano state indagini formali, tese all'individuazione di rifiuti ad elevata pericolosità; tali indagini sono state promosse dal Corpo forestale dello Stato e da altri corpi di polizia e le verifiche effettuate hanno dato risultato negativo rispetto ai rifiuti ad elevata pericolosità.

Rispetto invece alla situazione delle discariche, la situazione è più articolata. La condizione delle discariche e dell'emergenza rifiuti in Calabria è tale che, come gli onorevoli interpellanti fanno, si sta predisponendo un'ordinanza che gestirà una situazione straordinaria rispetto all'emergenza rifiuti in quella regione.

Per quanto riguarda l'area del parco, è vero che le discariche per rifiuti solidi urbani, attive e gestite nel rispetto della vigente normativa — mi riferisco al decreto legislativo n. 22 del 1997 —, risultano essere solo due, peraltro comunali, già funzionanti prima dell'istituzione del parco nazionale dell'Aspromonte. Altre due discariche utilizzate dai comuni di Roccaforte del Greco e di Scido, non sono più utilizzate, rispettivamente dal 30 settembre e dal 15 ottobre del 1998.

Per entrambe, a suo tempo, furono anche redatte apposite informative portate all'attenzione dell'autorità giudiziaria, in quanto erano stati ravvisati gli estremi di

una gestione non corretta e non compatibile con il regime di deroga. Le predette amministrazioni comunali, inoltre, in virtù del citato decreto legislativo n. 22 del 1997 non possono più farne uso, a meno di specifiche deroghe assunte dal presidente della regione Calabria, d'intesa con il Ministero dell'ambiente in base all'articolo 13 del decreto legislativo citato e dell'articolo 6 dell'ordinanza 1° ottobre 1998 del ministro dell'interno, prorogata fino alla fine di quest'anno (mentre la nuova ordinanza è in via di definizione da parte del Ministero dell'interno, su proposta del Ministero dell'ambiente).

Al fine di eliminare un grave danno, non solo per l'ambiente, ma anche per l'immagine di un'area protetta, si è provveduto all'individuazione ed alla graduale bonifica delle centinaia di carcasse di auto abbandonate nel territorio del parco.

Ciò per quanto concerne nello specifico il problema dei rifiuti, ma la questione di fondo posta dall'interrogazione riguarda la richiesta ridefinizione del parco in termini di riduzione. A questo riguardo, occorre premettere che la delimitazione delle aree protette viene effettuata sulla base delle indicazioni contenute nella «carta della natura» e sulla scorta di elementi conoscitivi e tecnico-scientifici volti alla conservazione di ecosistemi che costituiscono beni di rango superiore rispetto ad altri interessi. L'istituzione di un'area protetta corrisponde, infatti, ad una scelta di gestione unitaria del territorio che intende assicurare e mettere a frutto i valori naturali del territorio non soltanto per come essi sono al momento dell'istituzione dell'area, ma per come essi sono suscettibili di divenire attraverso il tipo di gestione che l'area protetta rende possibile, in una valutazione positiva ed evolutiva del processo posto in essere con l'istituzione del parco, un processo destinato a durare nel tempo.

L'area protetta non è quindi solo una porzione di territorio da salvaguardare e restaurare con interventi mirati, ma è anche un laboratorio di programmazione, di rinaturalizzazione e di sperimentazione di una diversa forma di gestione dell'am-

biente. Per tali finalità non è consigliabile una frequente variazione del suo perimetro.

Comunque, la consulta tecnica per le aree naturali protette, con parere n. 27 del 1° ottobre 1996, per quanto riguarda nello specifico il parco dell'Aspromonte, ha rappresentato che la modifica dei confini non può essere intesa come termine contrapposto ad «ampliamento» e quindi con significato di riduzione. In linea di massima, cioè, è contraddittorio con l'intero corpo normativo della legge n. 394 del 1991 interpretare possibili variazioni come riduzioni dei perimetri dei parchi individuati dalla carta della natura e sulla base di indagini tecnico-scientifiche. Personalmente, peraltro, non escludo la possibilità di una riduzione di ambiti territoriali di un'area naturale protetta, ma in tale caso la variazione dovrebbe essere perseguita soltanto ripercorrendo integralmente tutte le fasi e le procedure che sono previste per l'istituzione di un'area protetta: non può essere effettuata con un atto proveniente dall'alto.

L'esigenza di valutare la perimetrazione nasce anche da un giudizio sui ritardi e le carenze accumulati nella vita del parco nazionale dell'Aspromonte. Io non nego che vi siano ritardi e carenze, problemi che, d'altra parte, riguardano anche altri parchi nazionali. Bisogna tuttavia considerare che i primi cinque anni sono stati un periodo di sperimentazione ed apprendistato: prima i parchi non esistevano, né ovviamente esistevano gli organismi dirigenti, per cui è stato necessario imparare davvero un mestiere ed un'attività nuovi. Tuttavia, nella relazione recentemente predisposta sono contenute interessanti linee per il futuro, lungo quattro direttrici, per quanto riguarda il parco dell'Aspromonte: la salvaguardia degli ambienti naturali; la formazione di una struttura amministrativa efficiente; l'elaborazione della pianificazione territoriale e l'avvio ed il completamento delle prime iniziative intraprese in questi anni. Peraltro, rispetto alle ordinarie attività produttive, che bisognerebbe lasciare libere, vorrei ricordare che sulla base delle

misure di salvaguardia previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994, istitutivo del parco nazionale dell'Aspromonte, non vi è nessuna preclusione per le ordinarie attività produttive, ma solo per quegli interventi di rilevante trasformazione del territorio la cui fattibilità resta condizionata a specifiche autorizzazioni — anche in questo caso, non a divieti —, al fine di verificare il rispetto di determinate condizioni di tutela ambientale.

Infine, va detto che il parco nazionale dell'Aspromonte non è uno dei più estesi. Infatti, a fronte dei suoi circa 78 mila ettari, si riscontrano i circa 192 mila ettari del parco del Pollino, i 181 mila del parco del Cilento e Vallo di Diano, i circa 134 mila del parco dello Stelvio, i circa 148 mila del parco del Gran Sasso e monti della Laga ed i circa 121 mila del parco del Gargano. Esistono, altresì, parchi che comprendono un ampio numero di enti locali. Non nascondo, quindi, che una perimetrazione ampia, come del resto possiamo considerare i 78 mila ettari, ed il gran numero di enti locali rendano più complessa, delicata e lenta la fase iniziale di vita del parco. Tuttavia, la sua situazione non può definirsi fallimentare, come è stato dichiarato negli atti di sindacato ispettivo al nostro esame: si può dire, però, che vi è stato un lento avvio dell'attività ordinaria.

Tra l'altro, va ricordato che per il parco nazionale dell'Aspromonte si è proceduto con ritardo alla nomina del direttore e la pianta organica non è stata ancora coperta. Ci auguriamo che con la nomina del direttore — che ormai risale al gennaio 1997 — e con la prossima copertura della pianta organica il parco possa essere messo nelle condizioni di poter svolgere una vita efficiente. Solo in seguito si potrà valutare la sua perimetrazione e le attività produttive da incentivare, più che condizionare. Ci auguriamo, pertanto, che il 1999 sia l'anno che segni l'effettivo decollo del parco nazionale dell'Aspromonte.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03550.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la ringrazio perché dalla sua risposta emergono elementi critici che corrispondono all'effettiva situazione del parco nazionale dell'Aspromonte. Tuttavia, colgo anche nella sua risposta i buoni intendimenti che registro da cinque anni a questa parte, dal momento in cui, cioè, il parco è stato istituito.

Va detto che, se è vero che l'area perimetrata per il parco può essere considerata corretta rispetto a quella di altri parchi nazionali, è altrettanto vero che non deve essere sottaciuto il fatto che l'istituzione di questo parco è avvenuta in maniera alquanto sospetta, con grande fretteolosità, alla fine dell'XI legislatura e poco prima di nuove elezioni politiche. A mio avviso tale fretteolosità — che non abbiamo mai capito da cosa sia stata dettata — ha comportato una valutazione nella scelta della perimetrazione non confortata dall'esame corretto della « carta della natura ».

Sta di fatto che la perimetrazione ha comportato il coinvolgimento di un'area che interessa un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria: il che non credo possa essere sottovalutato. Si tratta di un'area che è stata ampiamente mortificata per quanto attiene allo sviluppo economico dell'intero territorio. Se è vero, infatti, che gli intendimenti sottesi all'introduzione dei parchi, e quindi pertinenti alla normativa concernente le aree protette, erano quelli di conseguire uno sviluppo adeguato, oltre che la tutela dell'ambiente, è altrettanto vero che a tutt'oggi — ripeto, a cinque anni di distanza dalla istituzione del parco — all'interno dello stesso si deve registrare purtroppo una serie di divieti (così è in realtà) nei confronti delle tradizionali attività presenti sul territorio, già di per sé economicamente bistrattate (con ciò intendo riferirmi all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pastorizia).

Non voglio entrare nel merito delle concessioni delle autorizzazioni, anche se a tutt'oggi siamo di fronte a dei divieti che vengono fissati non si sa bene per quale motivo. Va ribadito il fatto che, a ben cinque anni di distanza, il parco non risulta ancora tabellato; la mancanza di tabellazione della perimetrazione comporta l'immissione di divieti di cui non si conoscono i motivi.

La programmazione da parte dell'ente parco non è tale da determinare immediatamente un beneficio economico perché manca una programmazione che possa realmente sviluppare il turismo; manca una programmazione che possa collegare il territorio del parco con quello limitrofo dell'area di sviluppo del porto di Gioia Tauro; manca praticamente un'effettiva programmazione che possa favorire un reale sviluppo economico.

In merito al discorso sui rifiuti, prendo atto degli interventi e dei controlli che sono stati effettuati ma nello stesso tempo ribadisco in questa sede che il problema dell'ecomafia nel Mezzogiorno, e direi in particolare in Calabria, sta arricchendo il potere economico della mafia senza che vi siano gli adeguati controlli.

Presidente, concludo dicendo che non so come i controlli siano stati effettivamente effettuati, tuttavia debbo denunciare in questa sede che c'è ormai un'infiltrazione delle acque con conseguenti rischi, quindi, per la salute dei cittadini dei numerosi comuni del parco dell'Aspromonte. È questa una denuncia di cui va preso atto.

(Rinvenimento di scorie tossiche nell'ex zuccherificio di Policoro - Matera)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pittella n. 3-01523 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, gli onorevoli Pittella, Domenico Izzo, Sica e Molinari hanno sottoposto all'attenzione del Ministero dell'ambiente il rinvenimento di circa 200 fusti contenenti sostanze chimiche, presumibilmente di natura tossica, presso l'ex zuccherificio di Policoro, in provincia di Matera.

Ho sollecitato il servizio competente del Ministero dell'ambiente ad attivare i controlli richiesti dagli interroganti e mi permetto di suggerire una serie di procedure e di attività che consentiranno di effettuare i controlli e di realizzare gli obiettivi che gli interroganti chiedono nel testo del loro atto di sindacato ispettivo.

I siti industriali dismessi, nonché tutti i siti inquinati per vari motivi (incidenti, ex discariche, discariche abusive) dovranno essere censiti ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

La recente legge 30 dicembre 1998, n. 426, prevede che entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore, cioè entro il prossimo mese di aprile, il Ministero dell'ambiente adotti, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, quindi con una possibile verifica rispetto allo specifico problema sollevato dagli interroganti, un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati che individui sia gli interventi di interesse nazionale (oltre 14 previsti dal comma 4 dello stesso articolo della stessa legge) sia gli interventi prioritari dei soggetti beneficiari. Questa sarà sicuramente la sede per il censimento e per i controlli richiesti nell'interrogazione.

Inoltre, il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha riorganizzato le procedure di controllo, coordinando l'acquisizione di dati sulla base del catasto dei rifiuti, il modello unico di dichiarazione ambientale, cosiddetto MUD, l'attività dell'ANPA, delle ARPA e dell'osservatorio nazionale dei rifiuti, ferme restando le competenze delle province in materia di controlli.

Come è noto, è stata anche istituita una Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti e sull'attività della malavita organizzata nel settore, Commissione che

si sta occupando degli aspetti di illegalità connessi alle attività di gestione dei rifiuti.

La regione Basilicata, rispetto allo specifico problema, ha adottato un piano di bonifica dei siti inquinati in cui è stato inserito anche l'ex zuccherificio di Policoro. Essendo in atto un sequestro giudiziario, la bonifica potrà essere eseguita solo dopo il dissequestro dell'area.

Allo scopo di limitare la costruzione di impianti di smaltimento rifiuti al solo fabbisogno regionale, di verificarne l'impatto ambientale e di osteggiare pratiche illegali di gestione del ciclo rifiuti, spesso connesse a manovre malavitose, è stato istituito presso la regione Basilicata l'osservatorio ambiente e legalità, le cui finalità consistono in un'azione di ricerca, coordinamento e controllo nel senso auspicato dall'interrogazione.

La regione ha, inoltre, approvato la legge n. 59 del 1995, che fa divieto di importazione di rifiuti, e le leggi n. 47 del 1994 e n. 3 del 1996 che disciplinano la valutazione dell'impatto ambientale anche per la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti.

L'insieme di queste norme regionali e dei controlli nazionali credo possano consentire di effettuare al più presto la verifica chiesta dagli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pittella ha facoltà di replicare.

GIOVANNI PITTELLA. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Calzolaio. Quanto riferito mi porta a sottolineare che la risposta è carica di attesa perché, come ha riferito lo stesso sottosegretario, sono stati attivati interventi volti a verificare la situazione di Policoro e dei quali si è in attesa di conoscere l'esito. Inoltre, si è in attesa di predisporre ed attuare il programma di bonifica dei siti contaminati. Peraltro, vi è già l'indicazione da parte della regione Basilicata di far rientrare l'area di Policoro nel programma di bonifica.

Quindi, l'atteggiamento mio e degli altri interroganti sarà di attesa. Rimarremo vigili in ordine alla questione oggetto

dell'interrogazione e chiediamo fin d'ora che il Governo, non appena disporrà di notizie ed informazioni più puntuali relative alle attività già in corso, torni in Parlamento.

Voglio sottolineare che l'azione della regione Basilicata su questa materia è molto puntuale ed efficace e si segnala all'attenzione nazionale anche per la capacità di intervenire in tempo sui fenomeni rilevati, in qualche modo anticipando tendenze nazionali. Lo ha ricordato il sottosegretario Calzolaio a proposito della Commissione che è stata istituita anche per controllare le relazioni esistenti tra le questioni in oggetto e la criminalità. Vorrei però ricordare anche il ruolo dell'agenzia regionale per la protezione ambientale e, complessivamente, l'azione di governo svolta nel settore ambientale dalla regione.

Ritengo che, attraverso un raccordo sempre più stretto tra l'azione del Governo e quella della regione Basilicata, si potrà dare una risposta in termini di prevenzione ambientale, ma anche di tranquillità, ad un'area, quella di Policoro e del Metapontino, che ha grandi potenzialità anche sul piano turistico. È ovvio che fatti ed episodi come quello denunciato nell'interrogazione provocano un danno reale e forte non solo all'ambiente ed ai cittadini, ma anche all'economia di quella zona che, come è noto, trova nel turismo una robusta fonte di sostentamento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 18,20.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Calzolaio, Melandri e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 18,20).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Onorevoli colleghi, per cortesia, un po' di brusio in meno.

Per un richiamo al regolamento (ore 18,21).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo per un brevissimo richiamo al regolamento in relazione a quanto accaduto non a me ma ad altri colleghi. Anzitutto, non mi sembra corretto che, sulla base di misure che, secondo il regolamento, dovrebbero essere state disposte dal Presidente della Camera ed applicate dai questori, nella piazza antistante il portone di Montecitorio, presso i varchi di accesso, non vi sia anche personale della Camera in grado di riconoscere i deputati. Vedere colleghi che, non trovando il proprio tesserino, venivano fermati dalle forze dell'ordine a dieci metri dal portone di accesso del palazzo non mi sembra una bella cosa.

Successivamente è accaduto qualcosa di più grave. Un quarto d'ora prima, un quarto d'ora dopo e nel corso della visita

dell'ospite che oggi la Camera aveva, nei due corridoi a lato della porta centrale di Montecitorio è stato vietato l'accesso ai deputati. Ciò in aggiunta al fatto che dobbiamo subire il rito principesco, per cui quando il Presidente entra in Transatlantico, i parlamentari, quasi vi fossero motivi di ordine pubblico vengono allontanati, creandosi così una sorta di corridoio di protezione; non mi pare che ciò debba avvenire all'interno della Camera.

Mi domando chi oggi abbia impartito tale disposizione, secondo me sbagliando, perché in nessun luogo della Camera, a meno che si tratti di uffici preposti a compiti istituzionali, può essere vietato il passaggio ai parlamentari.

Entrare alla Camera e trovare un servizio di vigilanza ai due corridoi laterali con addetti che invitano i deputati a cercare un altro accesso secondario per l'entrata in Transatlantico può sembrare una questione marginale, signor Presidente, ma non lo è; infatti, vietare oggi questo e domani altri spazi fisici mi sembra avvilente, offensivo nei confronti delle persone e contrario al regolamento, alla prassi, alla consuetudine, al ruolo svolto dal deputato.

Tutti conosciamo le prerogative che gli articoli 67 e 68 della Costituzione riconoscono ad un deputato e poi, a causa della visita di un Capo di Stato estero, qualcuno ritiene che la presenza del deputato stesso possa essere motivo di turbativa dell'ordine pubblico all'interno della Camera.

La prego, signor Presidente — le formalizzo questa richiesta —, anche se non oggi, di informarsi affinché la Presidenza ci dia una risposta, visto anche che, per esempio, quando è venuto in visita Juan Carlos ciò non è avvenuto.

Non si può pensare che il parlamentare, dentro la Camera, rappresenti un pericolo pubblico! Su quanto è accaduto, invito anche gli altri colleghi a protestare perché ciò è assolutamente inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo, per le segnalazioni: sia per

quanto ha riferito essere accaduto nella piazza antistante l'entrata in ordine all'identificazione dei parlamentari che stavano per entrare, sia per quanto ha detto sulle ragioni di sicurezza che hanno indotto a prendere misure all'interno della Camera.

Credo che il Presidente riferirà all'Assemblea le ragioni che hanno indotto, in occasione della visita di un Capo di Stato, ad assumere queste decisioni.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5058.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VI Commissione permanente (Finanze) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti » (5058) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5058.

(È approvata).

Discussione di un documento su una domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche (ore 18,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti dei deputati Bossi, Calderoli, Chiappori, Vascon, Maroni, Cavaliere, nell'ambito dei procedimenti penali nn. 96/000081, 96/000100,

96/000101, 94/014398, 96/014531, 97/000803, 97/001440, 97/001805, 97/001860, 97/001861, 97/001914, 97/002128, 97/002303, 97/002312, 97/002426, 97/002586, 97/002723, 97/002762, 97/002807, 97/2866 R.G.N.R. (Doc. IV, n. 14/AR).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza degli onorevoli Umberto Bossi, Roberto Calderoli, Giacomo Chiappori, Luigino Vascon, Roberto Maroni ed Enrico Cavaliere). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone il diniego dell'autorizzazione nei confronti di ciascuno dei deputati interessati.

Ricordo che, conformemente alla prassi consolidata, l'Assemblea procederà a distinte votazioni per ciascuno dei parlamentari interessati.

(Discussione - Doc. IV, n. 14/AR)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni telefoniche avanzata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Verona nei confronti dei deputati Bossi, Calderoli, Chiappori, Vascon, Maroni e Cavaliere, nell'ambito di alcuni procedimenti penali riuniti pendenti, nei confronti dei suddetti deputati (con l'eccezione, come vedremo, degli onorevoli Chiappori e Vascon) e di altre persone, per una serie di ipotesi di reato che vanno dall'attentato contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato, all'associazione antinazionale, alla

costituzione di un'associazione di carattere militare.

Questa relazione sostituisce quella già presentata dalla Giunta in data 4 febbraio scorso a seguito del rinvio degli atti alla Giunta medesima deliberato dall'Assemblea nella seduta del 18 febbraio 1998, su cui ci si soffermerà più oltre.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 11, del 17 e del 25 febbraio 1998 e, dopo il rinvio dall'Assemblea, in quelle del 10, del 18 e del 25 marzo 1998, procedendo all'audizione dei colleghi Vascon, Calderoli e Cavaliere, che — essendo stati comunque tutti gli interessati debitamente invitati — soli hanno ritenuto opportuno fornire chiarimenti alla Giunta ai sensi dell'articolo 18 del regolamento. Ha partecipato alle riunioni della Giunta, intervenendo nella discussione in qualità di suo componente, anche il collega Maroni, che tuttavia si è astenuto dal partecipare al voto. Desidero anticipare fin d'ora che la proposta della Giunta è nel senso del diniego dell'autorizzazione nei confronti di tutti i parlamentari interessati.

Prima di esaminare in dettaglio i contenuti della richiesta di autorizzazione avanzata dalla procura di Verona, vale la pena di soffermarsi brevemente sul fondamento costituzionale delle autorizzazioni in questione.

Per questa parte mi riporto integralmente alla relazione scritta della Giunta.

In secondo luogo, la Giunta si è soffermata a valutare quale debba essere l'effetto di un eventuale diniego di autorizzazione, soprattutto nei confronti dei terzi non deputati coinvolti nelle intercettazioni: questo è un tema che più volte ha interessato la Giunta e che, secondo notizie attualissime, ci interesserà anche in relazione a richieste di portata maggiore. Il tenore della richiesta di autorizzazione avanzata dalla procura di Verona sembra ritenere assodato che sia comunque pacifica l'utilizzabilità delle intercettazioni nei confronti delle persone intercettate che non siano membri del Parlamento. Nell'ambito della discussione presso la Giunta, è stata avanzata l'ipotesi che

un eventuale diniego dell'autorizzazione debba comportare la distruzione delle intercettazioni e la loro non utilizzabilità nei confronti di nessuno degli indagati. In questo senso sembra essere, peraltro, oltre che il testo del decaduto decreto-legge, anche il precedente concernente l'onorevole Parenti.

La Giunta, come si è detto, ha ritenuto di prescindere dalle sopra illustrate questioni preliminari (che pure, sottolineo, sono rilevanti) e di pronunciarsi comunque sul merito della richiesta avanzata dalla procura di Verona. Per quel che attiene a tali profili, occorre in primo luogo esaminare alcune questioni concernenti partitamente i singoli deputati interessati. In primo luogo, la Giunta ha avuto modo di rilevare, con riferimento al collega Maroni, che tutte le intercettazioni telefoniche per le quali la procura di Verona chiede l'autorizzazione all'utilizzazione (e cioè, nella specie, le quattro effettuate sull'utenza intestata all'ex senatore Enzo Flego, dirette all'utenza cellulare dell'onorevole Maroni, rispettivamente in data 28 settembre, 30 e 31 ottobre 1997) riguardano messaggi lasciati alla segreteria telefonica dal suddetto ex senatore, senza alcuna partecipazione alla conversazione da parte dell'onorevole Maroni.

Quanto poi alla posizione dei parlamentari Luigino Vascon e Giacomo Chiappori, va rilevato che, tra l'elenco delle persone nei cui confronti pende il procedimento al quale si riferiscono le intercettazioni (stranamente, ma è così) non figurano i nominativi dei suddetti deputati. Dei medesimi non vi è menzione neanche nella richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla suddetta procura. Atteso che, come si è detto sopra, la procura di Verona chiede l'autorizzazione ad utilizzare nei confronti dei deputati interessati il testo delle intercettazioni, non è chiaro come si possano utilizzare le intercettazioni nei confronti dei colleghi da ultimo menzionati se essi non risultano neppure indagati nei procedimenti ai quali si riferiscono le intercettazioni.

Premesso quanto sopra per i singoli casi, va detto che, con riferimento a tutti i deputati indagati, la Giunta ha rilevato che le intercettazioni in questione riguardano temi di carattere politico sicuramente attinenti all'esercizio del mandato parlamentare, così come inteso dal gruppo e dalla formazione politica cui appartengono i suddetti deputati. Al di là, infatti, di iperboli e di intemperanze verbali (che seppur limitate a conversazioni private tra colleghi di uno stesso partito politico, appaiono, a volte — lo voglio sottolineare — decisamente oltre le righe e sicuramente inaccettabili) alla Giunta è sembrato di riscontrare, nelle conversazioni in questione, discussioni, valutazioni, intese, accordi, tutti finalizzati all'azione politica del partito di appartenenza dei colleghi e, mediamente, all'esercizio delle loro funzioni parlamentari.

Non vi è dubbio che alcune di queste espressioni, così come sono state peraltro ampiamente riportate dalla stampa, suscitano, prese isolatamente, inquietudine e preoccupazione. Ciò non muta, tuttavia, la loro natura, semmai espone chi le ha pronunciate ad un più penetrante e informato giudizio politico da parte degli elettori.

Per questi motivi, la Giunta, a larga maggioranza (soltanto con alcune astensioni), con separate votazioni, ciascuna relativa alla posizione dei singoli deputati intercettati, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso del diniego dell'autorizzazione in questione per tutti i deputati interessati.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazioni — Doc. IV, n. 14/AR)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Umberto Bossi, nell'ambito

dei procedimenti penali di cui al documento IV, n. 14/AR, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Avverto che, qualora tale proposta venga respinta, l'autorizzazione si intende concessa.

(È approvata).

GUSTAVO SELVA. Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 18,37, è ripresa alle 18,42.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Roberto Calderoli, nell'ambito dei procedimenti penali di cui al Doc. IV, n. 14/AR.

Avverto che, qualora tale proposta venga respinta, l'autorizzazione s'intende concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	130
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	285
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Giacomo Chiappori, nell'ambito dei procedimenti penali di cui al Doc. IV, n. 14/AR.

Avverto che, qualora tale proposta venga respinta, l'autorizzazione s'intende concessa.

(Segue la votazione).

Il collega Sabattini ha due tessere.

SERGIO SABATTINI. Ma questa non funziona, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	129
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Luigino Vascon, nell'ambito dei procedimenti penali di cui al Doc. IV, n. 14/AR.

Avverto che, qualora tale proposta venga respinta, l'autorizzazione s'intende concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	150
<i>Maggioranza</i>	154

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Roberto Maroni, nell'ambito dei procedimenti penali di cui al Doc. IV, n. 14/AR.

Avverto che, qualora tale proposta venga respinta, l'autorizzazione s'intende concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Enrico Cavaliere, nell'ambito dei procedimenti penali di cui al Doc. IV, n. 14/AR.

Avverto che, qualora tale proposta venga respinta, l'autorizzazione s'intende concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	133
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	305
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Collegli, prima di comunicarvi l'andamento dei lavori nei prossimi giorni, devo una risposta all'onorevole Buontempo che ha posto poco fa una questione — e lo ringrazio per averlo fatto — che riguarda tutti noi.

Onorevole Buontempo, mi informerò su quali misure specifiche siano state adottate. Naturalmente, i collegli sanno che, per la visita di un Capo di Stato, vi sono delle forme da rispettare sulla base del protocollo e queste possono comportare sia nei nostri palazzi, sia nei luoghi pubblici un certo restringimento delle facoltà ordinarie. Tuttavia, mi informerò su come sono andate le cose e le riferirò puntualmente.

Collegli, vi informo ora sull'andamento dei lavori relativi alle proposte di legge n. 5535 e abbinate.

Nella seduta odierna i lavori proseguiranno, con votazioni, fino alle ore 21,30 per il seguito dell'esame delle proposte di legge n. 5535 ed abbinate.

Onorevole Dalla Chiesa, per cortesia, prenda posto. Onorevole Dalla Chiesa, la richiamo all'ordine per la prima volta, prenda posto!

I lavori proseguiranno, con votazioni, nella seduta di domani dalle ore 9,30 alle ore 14 e dalle ore 17 alle ore 22. L'esame del provvedimento si concluderà nella seduta di giovedì 11 marzo (con votazioni dalle ore 9 alle ore 14), prevedendosi, a partire dalle ore 11, lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale di un deputato per gruppo. Tale fase sarà oggetto di ripresa televisiva diretta.

Nella seduta di domani, mercoledì 10 marzo, dopo lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni (ore 15-16), avrà luogo, a partire dalle ore 16 e fino alle ore 17, un'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla sentenza relativa alla strage del Cermis.

Seguito della discussione della proposta di legge: Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese

elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (5535); e delle abbinate proposte di legge: Rossetto ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (3968); De Benetti ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (4734); Piscitello ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica (4861); Pezzoli: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici (5530); Fei ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica (5542); Veltri ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici (5553); Pecoraro Scanio: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica (5554) (ore 18,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Rossetto ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici; De Benetti ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche; Piscitello ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica; Pezzoli: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici; Fei ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica; Veltri ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici; Pecoraro Scanio: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo scorso si è svolta la discussione sull'articolo 1 della proposta di legge n. 5535, assunta come testo base, e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Avverto che non sono stati pubblicati nel fascicolo n. 2 gli emendamenti ritirati dai presentatori prima dell'inizio della seduta, nonché quelli già dichiarati inammissibili nella seduta del 4 marzo.

Avverto che la Commissione ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

all'articolo 1, comma 3, in fine, siano aggiunte le seguenti parole: « , tranne che per rimborsi relativi all'elezione del Senato della Repubblica, la cui erogazione è disposta con decreto del Presidente del Senato della Repubblica, a carico del bilancio interno del Senato. »;

all'articolo 1, comma 5, dopo le parole: « è attribuito ai comitati promotori », siano inserite le seguenti: « , entro il limite massimo di lire 5 miliardi annue, » e sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nel caso di richieste di referendum in numero superiore a dieci nell'anno, e qualora si verifichi la condizione prevista dal presente comma per l'attribuzione del rimborso, il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede, con proprio decreto, al riparto del rimborso stesso tra i comitati promotori aventi diritto. »;

all'articolo 4, siano soppressi i commi 5, 6 e 10, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: « “e 1999” », siano aggiunte le seguenti: « , dopo le parole: “una somma

pari a 110 miliardi di lire” sono inserite le seguenti: “per il 1998 e a 95 miliardi di lire per il 1999” »;

dopo l'articolo 7, sia inserito il seguente:

« ART. 7-bis.

(Copertura finanziaria).

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, pari a lire 208 miliardi per il 1999, 128 miliardi per il 2000 e 253 miliardi a decorrere dal 2000, si provvede a carico delle risorse rivenienti dalla soppressione delle autorizzazioni di spesa di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 8 della presente legge »;

all'articolo 8, alla lettera a), dopo le parole: « commi 15, 16 e 17, », siano inserite le seguenti: « e l'articolo 11 », e, dopo la lettera b), siano aggiunte le seguenti:

« c) l'articolo 1 della legge 18 novembre 1981, n. 659;

d) l'articolo 16 della legge 10 dicembre 1993, n. 515;

e) l'articolo 6 della legge 23 febbraio 1995, n. 43. »;

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi Pisanu 01.01, Calderisi 01.03 e 01.04, Taradash 01.07, sugli emendamenti Piscitello 1.62, 1.1265, 1.64 e 1.177, Calderisi 1.1332, Taradash 1.1279, 1.1278 e 1.1294, Piscitello 1.155, Taradash 1.19 e 1.9, Piscitello 1.115, Taradash 1.20, Piscitello 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.112 e 1.172, Fei 3.8, Calderisi 3.9 e 3.10, sugli articoli aggiuntivi Fei 3.02, Calderisi 3.03 e 3.05, sugli emendamenti Fragalà 4.55, Armaroli 4.61, Buontempo 4.168, 4.169 e 4.170, Piscitello 4.34, Calderisi 4.50, Taradash 4.73, Nania 4.74, 4.75, 4.76, 4.77, 4.78, 4.79, 4.80, 4.81, 4.82, 4.83, 4.84, 4.95, 4.96, 4.97, 4.98, 4.99, 4.100, 4.101, 4.102, 4.103 e 4.104, Tara-

dash 4.141, Fei 4.142, Buontempo 4.171, Nania 4.144, 4.145, 4.146 e 4.152, Taradash 4.6, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 4.05, sugli emendamenti Piscitello 5.30, Migliori 5.3, Piscitello 5.19, Taradash 5.164, Piscitello 5.25, Dalla Chiesa 6.19 e Piscitello 8.1

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 5535)

PRESIDENTE. Invito il relatore, per la maggioranza a esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5535 sezione 1*).

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Avverto che l'emendamento 1.1277 della Commissione è ritirato.

Il parere della Commissione è contrario a tutti gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, mentre è favorevole sull'emendamento Bielli 1.1257. Informo inoltre che è stato ritirato l'emendamento Bielli 1.1289. Il parere è ovviamente favorevole su tutti gli emendamenti, articoli aggiuntivi e sul subemendamento della Commissione.

Aggiungo una precisazione relativamente all'emendamento 1.1410 della Commissione che è stato riformulato come segue: dopo le parole « dei consigli regionali », aggiungere le parole « successivo all'entrata in vigore della presente legge ». Di conseguenza, l'emendamento 1.1403 della Commissione è ritirato.

Vi è poi una serie di articoli aggiuntivi che chiedo siano trasformati in ordini del giorno. Prego l'Assemblea di ascoltarmi, in quanto si tratta di una questione delicata, considerato che ieri è stato l'8 marzo, un giorno che considero un appuntamento importante. Mi riferisco agli articoli aggiuntivi De Luca 1.03, Armosino 1.01,

Albanese 1.08 e 1.09. Invito le presentatrici a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

Nell'esaminare la proposta di legge in Commissione, abbiamo escluso di intervenire su provvedimenti o su parti normative che regolano la vita dei partiti e pongono condizioni sulla loro vita interna, relativamente ai rimborsi o all'accesso ad agevolazioni.

In Commissione, abbiamo valutato l'opportunità di completare l'esame del provvedimento con un ordine del giorno che inviti l'Assemblea a discutere successivamente le proposte di legge di iniziativa dell'onorevole Mancina e Veltri, che affrontano il tema della regolazione della vita dei partiti. Ricordo la posizione del presidente su alcuni emendamenti, ragion per cui abbiamo deciso di non affrontare tale problematica in questa sede. Gli articoli aggiuntivi cui faccio riferimento pongono il problema dell'aumento della quota riservata alle donne in ordine alle candidature. Considero questa esigenza condivisibile; tuttavia, ritengo che si apra lo spazio per una riflessione che riguarda la regolazione della vita dei partiti. Per tale motivo, propongo di non discutere della questione in questa sede ma di impegnarci ad affrontarla in altra sede. Qualora le presentatrici non fossero disponibili a ritirare gli anzidetti articoli aggiuntivi ed a trasformarli in ordini del giorno, mi rimetterei all'Assemblea, particolarmente per l'articolo aggiuntivo Albanese 1.09.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, è in grado di dire ora se accoglie la proposta del relatore a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.03 ?

ANNA MARIA DE LUCA. No, in questo momento non sono in grado di dirlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi, in qualità di relatore di minoranza desidero svolgere alcune brevi considerazioni sui pareri testé espressi dal relatore per la maggioranza, onorevole Sabattini. In realtà pensavo che, per un dovere di chiarezza nei confronti dell'Assemblea, il collega, oltre ad annunciare *sic et simpliciter* il parere sugli emendamenti all'articolo 1, avrebbe anche illustrato gli elementi fortemente innovativi che si sono registrati in seguito alla seduta odierna della Commissione. Da parte della maggioranza, infatti, si è decisa l'eliminazione dell'anticipo previsto dalla legge n. 2 del 1997 per l'anno 1999, in relazione alle dichiarazioni fiscali dell'anno 1998. È questo un fatto di grande rilievo, che ritengo debba essere positivamente registrato in modo ufficiale in quest'aula. È un significativo dietro front della maggioranza. Siamo fieri di aver contribuito in modo determinante, come gruppi dell'opposizione, come gruppi del Polo e come gruppo di alleanza nazionale, a questo risultato, perché oggi possiamo dire al paese che la maggioranza ha reputato opportuno eliminare quell'ipotesi che suonava contraddittoria rispetto all'impianto complessivo del rimborso delle spese elettorali previsto nella normativa.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto. Onorevole Burani Procaccini, prenda posto, per favore. Colleghi, vi prego di accomodarvi!

Onorevole Landolfi, la prego. Onorevole Landolfi, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Onorevole Solaroli, vuol prendere posto, per favore?

Prego, onorevole Migliori.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore di minoranza*. Dicevo che registriamo positivamente tale scelta, anche se essa non

modifica il nostro giudizio negativo sull'impianto del provvedimento e su alcuni aspetti contenuti in particolare nell'articolo 1. Non di meno, colleghi, per chiarezza voglio dire che, se questa decisione fosse stata presa in anticipo, sicuramente avrebbe contribuito in maniera determinante ad evitare molte polemiche, avrebbe certamente eliminato molta della tensione che si è registrata in quest'aula e probabilmente la maggioranza avrebbe anche evitato una brutta figura di fronte all'opinione pubblica.

Con questa premessa, colleghi, voglio comunque precisare che voteremo a favore di molti degli emendamenti presentati a questo articolo, rimanendo ferma la nostra contrarietà rispetto all'impalcatura della proposta di legge. In relazione all'emendamento che prevede la richiesta preventiva per la possibilità di utilizzo e di riscossione dei rimborsi elettorali — parlo delle prossime elezioni europee —, emendamento che è stato connotato, almeno all'inizio, da un vago sapore retorico, voglio dire con altrettanta chiarezza che il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore.

Invito il relatore per la maggioranza a valutare con particolare attenzione diversi emendamenti riferiti all'articolo 1 che, per motivi di serietà, in relazione alla questione della riscossione pongono forti condizionamenti relativi alla trasparenza complessiva dei bilanci e della vita politica dei partiti.

In qualità di relatore di minoranza, signor Presidente, chiedo anche, in conclusione del mio intervento, che venga letto il parere della Commissione bilancio. Nella giornata di oggi si sono infatti manifestate notevoli difficoltà nei rapporti con tale Commissione ed alcune delle scelte tese a modificare il testo derivano anche da un condizionamento da essa operato per quanto concerne la copertura finanziaria. Non è un caso, lo verificheremo in seguito, che le 4 mila lire siano diventate 3.400 ad iscritto nelle liste elettorali per il rimborso delle spese in caso di elezioni europee.

Pensiamo che sia opportuno che l'Assemblea conosca integralmente il parere fornito dalla Commissione bilancio perché, a mio avviso, ciò è significativo sia della difficoltà del lavoro svolto oggi sia del pressappochismo che ha contraddistinto l'attività del Governo sotto questo profilo, visto e considerato che ormai da mesi si conosceva il provvedimento e si sarebbero potute prendere le misure necessarie alla copertura finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, abbiamo già superato la fase della comunicazione del parere della Commissione bilancio. Devo comunque riconoscere che lei ha ragione: dispongo pertanto che ne venga fatta una serie di fotocopie in modo che i colleghi possano leggerlo con attenzione.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pisanu 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nel corso della seduta odierna del Comitato dei nove il testo dell'articolo 1 è stato largamente rimaneggiato. Alcune delle novità apportate non ci trovano aprioristicamente contrari, ma ce n'è una sulla cui opportunità dissentiamo fortemente. Si prevede, infatti, il rimborso in un'unica soluzione per le spese elettorali relative al rinnovo dei consigli regionali. Affermare che durante i ventotto anni precedenti non si sono mai verificati casi di scioglimento anticipato per coonestare il rimborso in un'unica soluzione ci sembra un'argomentazione debole, tenuto conto, altresì, che il meccanismo della norma transitoria della legge costituzionale approvata la scorsa settimana prefigura tutt'altra realtà.

Rimane complessivamente la contrarietà del gruppo di forza Italia sul provvedimento che specificheremo nel corso dell'esame di ogni emendamento. Comunque, preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'articolo aggiuntivo Pisanu 01.01.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Garra. Le concedo comunque un minuto a titolo personale.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, utilizzerò il tempo a disposizione degli interventi a titolo personale. Vorrei far notare che l'articolo aggiuntivo Pisanu 01.01, di cui sono cofirmatario, prevede l'istituzione di una commissione nazionale di garanzia sul finanziamento della politica, su cui invito i colleghi a riflettere.

Pertanto, al di là delle polemiche che può scatenare tale provvedimento, la questione riguarda i partiti nel momento in cui ricevono i contributi pubblici. Si chiede di istituire, finalmente, un organo esterno al sistema dei partiti con il compito di tenere il registro dei partiti e dei movimenti politici che hanno accesso al finanziamento, di raccogliere i rendiconti, di vigilare sul rispetto di quanto previsto dalla legge in questione e di sovrintendere all'applicazione della stessa.

Tale commissione è un organo di garanzia e di controllo che si rivolge agli elettori e svolge un'attività importante. Conosco benissimo — e personalmente le condivido — le polemiche relative alla gestione interna dei bilanci dei partiti: qualcuno si comporta correttamente altri, forse, no. L'istituzione di questa commissione offrirebbe una garanzia per tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo spendere qualche altra parola sull'impianto complessivo del provvedimento ed in particolare sull'articolo 1.

Il relatore per la maggioranza, prendendo in aula la parola, ha dato a molti l'impressione di essere un « buonista ». In realtà il relatore per la maggioranza, onorevole Sergio Sabattini, fa ricordare il

protagonista di un episodio del film « I mostri », in cui vi erano, da una parte, Gassman e, da un'altra, Tognazzi...

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Senti da che pulpito viene la predica !

PRESIDENTE. Bisogna vedere in quale ruolo giocava Sabattini.

PAOLO ARMAROLI. ...due vecchi pugili. Il pugile Tognazzi dice al pugile — « suonato » — Gassman: « I pugni fanno male ! ».

Signor Presidente, i pugni fanno male a tal segno che l'onorevole Sabattini alla fine ha acceduto ad alcune richieste dell'opposizione.

Il testo è stato depurato di alcune nequizie (e ve ne è più di una), resta però, signor Presidente, la truffa. E quest'ultima è relativa — ed ella lo sa perché ne abbiamo parlato anche in Giunta per il regolamento — per una parte ai rimborsi elettorali, ossia il *quantum* previsto dalla legge n. 515 del 1993, ma per una larghissima parte si tratta invece di un ulteriore finanziamento pubblico e questo dopo la bocciatura registratasi nel referendum dell'aprile 1993 !

Esprimiamo il nostro apprezzamento per la ritirata — chiamiamola così — della maggioranza e per il fatto che quest'ultima abbia acceduto alle nostre richieste, tuttavia riteniamo che ciò non sia sufficiente e quindi esprimeremo non un voto favorevole ma un voto contrario perché la filosofia del provvedimento rimane invariata.

Errare è umano, perseverare è diabolico ! In quest'aula si persevera ed, anche se l'onorevole Sabattini non ha l'aspetto del diavolo ma al massimo quello del... « buon diavolo », noi dobbiamo esprimere un parere pesantemente negativo.

PRESIDENTE. E comprenderlo anche ! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Presidente, pronuncerò pochissime parole per amore di

verità. Non so se il collega Armaroli sia molto attento quando si lavora in seno alla Commissione o al Comitato ristretto...

PAOLO ARMAROLI. Comitato dei nove e non Comitato ristretto !

ROSANNA MORONI. ...perché continua a sostenere cose che sono l'esatto contrario di ciò che è avvenuto in Commissione e in Comitato ristretto.

Ricordo che, nonostante le sue dichiarazioni rilasciate alla stampa, la proposta dell'intera maggioranza di eliminare da questa legge il 4 per mille era stata avanzata in precedenza. In ogni caso stamane, a nome dei comunisti italiani, ho posto nuovamente come condizione quella di eliminare per il 1999 la disposizione normativa relativa al 4 per mille, non tanto perché questa parte si prestasse ad oggettive, ragionevoli e motivate critiche, quanto piuttosto per un discorso di coerenza rispetto al titolo di questa legge che parla di rimborsi delle spese elettorali. Anche per coerenza con l'articolo 7, che sopprime la legge n. 2 del 1997, abbiamo voluto che i precedenti articoli 5 e 6 non contrastassero con quello successivo. Questo però, lo ripeto, non significa che da parte nostra vi sia stato un cedimento alle tesi di alleanza nazionale proprio perché questa nostra posizione era già condivisa e sostenuta da una settimana. Tale nostra posizione era infatti nota a tutti i presenti in seno alla Commissione e al Comitato ristretto.

Ciò detto, invito i colleghi di alleanza nazionale a fare senz'altro la loro campagna elettorale con i metodi che usano costantemente ma almeno con un minimo rispetto della verità oggettiva (*Applausi del deputato del gruppo comunista*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, prima si è parlato di un documento che mi pare rappresenti la risposta della

Commissione bilancio. Noi invece attendiamo in aula — e al momento non è ancora a disposizione dei parlamentari — la relazione tecnica. Ricordo che il sottosegretario Macciotta, a nome del Governo, nella seduta del 4 marzo 1999, ha sostenuto che l'esecutivo si era impegnato a presentare la relazione, compatibilmente con i tempi del dibattito parlamentare, e a misurarsi con le proposte... e via dicendo.

La relazione tecnica del Governo sulla copertura finanziaria è un documento che deve precedere l'esame degli articoli. Non basta il parere della Commissione, sia perché il Governo si è impegnato ufficialmente in aula, sia perché non comprendo come si possano votare gli articoli senza conoscere preventivamente la definizione tecnica della copertura che non può essere generica. Per esempio, non si può pensare di coprire queste spese attingendo al bilancio della Camera che non ha nulla a che fare con la legge al nostro esame.

Sollevo il problema e le chiedo se tale relazione sia stata redatta, se si stiano facendo le fotocopie, se il Governo non l'abbia presentata. Invito, comunque, i colleghi a porre attenzione all'argomento perché la relazione tecnica sulla copertura finanziaria di questo provvedimento è essenziale prima di passare alla votazione degli articoli.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. È stata una giornata un po' convulsa, ma credo che la relazione tecnica ci sia, signor Presidente. In caso contrario, sarebbe stato sollevato un problema in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, fa parlare il presidente Solaroli, per cortesia?

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo scusa, ma vorrei solo

dire che non ho fatto nessuna dichiarazione come relazione in apertura, ma ho semplicemente espresso il parere.

Sarò brevissimo, Presidente. Penso che la politica debba rispondere dei fatti che compie. Vi sono emendamenti e io non so che cosa siano il buonismo e il « cattivismo ». Potrei fare una battuta al collega Armaroli, visto che ha parlato de *I mostri* e chiamarlo da domani Paolo Robert Armaroli Redford, ma credo che né lui, né noi potremmo accettarlo.

Vi sono gli atti e la maggioranza che sosteneva questo testo ha voluto, sulla base di una dichiarazione che aveva già fatto in aula al momento dell'apertura, dare ad essa logica conseguenza.

Su questo punto non abbiamo trattato con nessuno; è stato un atto unilaterale. Il relatore, come aveva promesso, ha chiesto all'Assemblea ma essa, nel dibattito, non ha risposto. Abbiamo, dunque, fatto un atto unilaterale.

Non sono interessato alla disputa su chi abbia vinto o perso su questo punto, ma credo che, se questo Parlamento ritiene che le modifiche siano opportune, dovrebbe prenderne atto. Ciò significa, infatti, che esse hanno migliorato la legge, rendendola più credibile agli occhi dei cittadini.

Mi ostino a ritenere che si può procedere in questo modo, ma se ciò non sarà possibile, ognuno farà come meglio crede. Questo è l'obiettivo e non credo che in questo momento dobbiamo convincere noi stessi a votarci reciprocamente. Credo che si sia raggiunto un buon risultato e non m'interessa se qualcuno vuole metterci un timbro. L'unica cosa che m'interessa è che il risultato sia buono.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei fare solo una battuta perché la questione è delicata. Per dissipare ogni possibile

marginale di ambiguità o di equivoco, preciso che la Commissione bilancio, prima di cominciare a discutere sull'esigenza di esprimere il parere sulle quantificazioni e sulle coperture, ha lavorato su una relazione tecnica presentata dal Ministero delle finanze e avallata dal Ministero del tesoro. Tale relazione quantificava le varie parti di spesa e prevedeva, contemporaneamente, una proiezione negli anni delle spese con la relativa copertura e una relazione tecnica che abbiamo aggiornato quando ci siamo nuovamente espressi come Commissione bilancio, alla luce delle modifiche introdotte dal Comitato dei nove.

Volevo fare questa precisazione per dissipare ogni dubbio rispetto al comportamento della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ho qui la relazione tecnica. Ne faccio avere copia al collega Buontempo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisanu 01.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di votare *uti singuli*, come si dice in latino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Taradash 01.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Onorevole Taradash, mi scusi, lo chiedo anche a lei: parla a nome del suo gruppo?

MARCO TARADASH. Sì, Presidente.

Con l'articolo aggiuntivo in esame si istituisce un registro cui devono iscriversi tutti i partiti che concorrono al finanziamento pubblico e si prevedono semplici norme, che non influenzano assolutamente la vita interna dei partiti, quale quella relativa alla presentazione da parte del partito o del movimento politico dello statuto in cui vengano indicate la sede, gli organi direttivi ed esecutivi, il responsabile politico e quello economico. Ciò al fine di dare importanza anche al momento economico ed al responsabile delle casse del partito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Taradash 01.07, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	273).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.03 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Colleghi, l'articolo aggiuntivo 01.03 propone una strada precisa per il finanziamento della politica. Con tale articolo aggiuntivo si propone un meccanismo alternativo all'ingigantimento dei rimborsi elettorali, quello dello 0,4 per cento ma, diversamente da come previsto dalla legge ancora vigente, che verrebbe abrogata, si stabilisce che ciascun citta-

dino contribuente indichi il partito a cui destinare quella quota dello 0,4 per cento.

Si abolirebbe dunque quella norma assolutamente sbagliata in virtù della quale il cittadino doveva finanziare in modo generico il sistema dei partiti, sicché un elettore che vota, ad esempio, rifondazione comunista deve finanziare anche alleanza nazionale e viceversa. Credo che il meccanismo indicato possa incontrare il consenso dell'opinione pubblica, recuperando un rapporto di fiducia tra la politica ed i cittadini. Lo avevo proposto già nel settembre 1996; successivamente questa proposta è stata avanzata da altri colleghi, ma vi erano perplessità in ordine alla riservatezza, che si temeva non potesse essere garantita. Quella riservatezza, però, può essere assicurata (ne ho parlato a lungo anche con l'allora sottosegretario Marongiu). Il cittadino, cioè, può fare la sua dichiarazione su un foglio a parte, da mettere in busta chiusa e la lettura di quel foglio può avvenire senza che la busta venga neanche aperta. Se c'è la volontà politica, possono adottarsi meccanismi che consentano di avere poi i dati senza aspettare anni. Se infatti dopo mezz'ora conosciamo i dati del lotto o del totocalcio, credo che con qualche minimo sforzo si potrebbe prevedere di ottenere in un tempo ragionevole, diciamo di qualche mese, dati precisi. Questo consentirebbe — lo ripeto — a ciascun cittadino elettore di destinare il 4 per mille al partito che sceglie.

Non capisco allora sinceramente perché il relatore, intervenendo sugli emendamenti, non abbia ritenuto di spendere una parola su questo meccanismo e su questo articolo aggiuntivo, ma abbia espresso un parere negativo senza fornire alcuna motivazione, mentre quella indicata potrebbe essere una strada concretamente praticabile. Ho previsto, con tale articolo aggiuntivo, che il rimborso non possa essere quadruplicato ma che comunque aumenti dalle attuali 800 lire alle 1.200 lire; tale aumento, entro una misura contenuta, fino al 50 per cento, è giusto. Non è ipotizzabile, invece, l'aumento del 400 per cento disposto dal provvedimento in esame, un au-

mento surrettizio che in realtà realizzerrebbe un vero e proprio finanziamento pubblico in modo ben poco trasparente.

Si tratta di una proposta concreta, precisa e alternativa; l'opposizione non si oppone soltanto, ma avanza proposte che forse possono riscuotere il consenso. Sfidiamo l'intera Assemblea, su un terreno preciso, a trovare una diversa intesa, anche per recuperare un diverso rapporto fra cittadini e politica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.03 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	266

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.04 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, tale articolo aggiuntivo si differenzia soltanto nel meccanismo di ripartizione della quota del 4 per mille.

Cari colleghi, qui si misura effettivamente la coerenza delle diverse impostazioni. Si sta dicendo — e noi siamo d'accordo — che la politica ha un costo, ma nessuno mi sembra dica che qualunque costo debba essere in ogni caso pagato. Noi prevediamo il meccanismo del 4 per mille, che è alla base della legge che

rifiutavamo perché sostanzialmente disponeva un contributo per nulla volontario in favore dell'intero sistema dei partiti, e lo trasformiamo in contributo volontario, prevedendo una forma di detrazione fiscale che favorisca il contributo stesso.

Se messo in moto, detto meccanismo può effettivamente da una parte garantire il finanziamento della politica e dall'altra stringere quel rapporto essenziale tra partito politico e cittadino che consenta anche di tornare al controllo del finanziatore sul partito politico stesso. Si tratta di un meccanismo semplicissimo che permette di superare le polemiche che vi sono state in quest'aula; se venisse rifiutato, è chiaro che si partirebbe da un preconcetto, ossia che i partiti devono essere parastato, istituzioni pubbliche che non devono rispondere ai contribuenti e ai soci finanziatori, garantendo *a priori*, anno dopo anno, una quota di cui il partito può e deve fare l'uso che ritiene opportuno, senza rispondere del proprio comportamento ai soggetti indicati.

Cari colleghi, vi invito a riflettere sul fatto che abbandonare la strada della detrazione fiscale al momento del versamento delle imposte significa rifiutare la concezione del partito come di un'associazione che si autofinanzia e scegliere direttamente l'altra strada, indicata dal relatore per la maggioranza, quella del partito che gode di un finanziamento pubblico assicurato, indipendentemente da qualsiasi possibilità di controllo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà. Onorevole Buontempo, le ricordo che dispone di un minuto di tempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, tangentopoli è venuta dopo la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Conseguentemente, la trasparenza può essere assicurata soltanto dal versamento volontario che il cittadino fa in favore del partito che sceglie di votare. Ciò non

mette tutti i partiti sullo stesso piano e consente al cittadino di votare il proprio partito in modo trasparente, al punto da ottenere la detrazione fiscale; infatti, se i partiti sono importanti — come lo sono —, è bene che il cittadino se ne assuma la responsabilità e che quindi si riconosca il rimborso delle spese elettorali quale contributo alla crescita dei partiti ed alla partecipazione del cittadino stesso. Invece, il prelievo coatto nei confronti di chiunque sia iscritto all'anagrafe è una rapina compiuta dalla classe politica. Si rapina, addirittura, il diritto di scelta dell'elettore che si vede defraudato del primario diritto della democrazia che è quello di votare e di finanziare un partito, altrimenti ciò diviene una violenza nei confronti dei cittadini che rischiano di alzare così il numero degli astenuti e dei non partecipanti al voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.04 (*Nuova formulazione*) non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	261

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.05, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 01.09, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	131
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 01.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	136
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pisanu 1.56 e Piscitello 1.86.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente la proposta di soppressione dell'articolo è correlata ad una constatazione ben precisa. Qui non si tratta di rimborso di spese elettorali, ma di contribuzione ai partiti, sulla quale il popolo italiano si è pronunciato a larghissima maggioranza per il «no» nel referendum del 1993. Questa è la ragione della proposta di soppressione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisanu 1.56 e Piscitello 1.86, non accettati dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Passiamo all'emendamento Piscitello 1.64. L'onorevole Piscitello e gli altri presentatori sono in aula?

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Piscitello 1.64: si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396

Astenuti 2
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 140
 Hanno votato no . 256).

Passiamo all'emendamento Piscitello 1.62. Constato l'assenza dei presentatori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia faccio mio l'emendamento Piscitello 1.62. Vorrei anche precisare che molti degli emendamenti del collega Piscitello e dell'Italia dei valori non sono affatto condivisi dal gruppo di forza Italia, ma faccio mio questo emendamento anche per far rilevare che è singolare che sia stato annunciato sui mezzi di informazione all'opinione pubblica un atteggiamento di opposizione e che poi i colleghi presentatori di questi emendamenti non vengono a sostenerli in aula. È questa la ragione per la quale faccio mio l'emendamento, a livello simbolico, visto che vi è un'opposizione demagogica annunciata al provvedimento, che poi non viene esercitata nell'unico luogo in cui dovrebbe esserlo, cioè in un'aula parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.62, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 389
 Votanti 384
 Astenuti 5
 Maggioranza 193

Hanno votato sì 133
 Hanno votato no . 251).

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti Piscitello 1.1265, 1.64 e 1.91: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1247, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 384
 Votanti 381
 Astenuti 3
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 142
 Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1248, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 391
 Votanti 389
 Astenuti 2
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 136
 Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1249, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 386
Astenuti 4
Maggioranza 194
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.1274, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 379
Astenuti 2
Maggioranza 190
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 242).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Piscitello 1.89: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1252, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 393
Votanti 391
Astenuti 2
Maggioranza 196
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Nania 1.1250, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 394
Votanti 391
Astenuti 3
Maggioranza 196
Hanno votato sì 140
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1251, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 388
Astenuti 2
Maggioranza 195
Hanno votato sì 140
Hanno votato no . 248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.1267.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento perché, come ormai è stato detto più volte, parlare di rimborso elettorale è solo una finzione giuridica: l'*escamotage* utilizzato dal partito trasversale guidato da coloro che gridavano « Roma ladrona » e che pare abbiano imparato le regole di questa Roma.

Non si riesce a capire come si possa arrivare a questo livello di menzogna palese: ecco perché, pur ribadendo che

siamo contrari in maniera assoluta a tutto l'impianto del provvedimento, di fronte alla vostra determinazione, con l'emendamento in esame proponiamo almeno di aggiungere, dopo le parole « spese elettorali », le parole « e per l'attività politica ». Di questo infatti si tratta, altrimenti, se si parla di rimborsi elettorali e delle relative entità, si mente: si abbia, quindi, almeno la dignità di aggiungere le parole « e per l'attività politica ». I rimborsi sono una cosa, il finanziamento un'altra: confondere i due aspetti è segno evidente di malafede; il rimborso, infatti, dovrebbe prevedere — cosa che il provvedimento che vorreste approvare non fa — l'accertamento delle spese realmente sostenute.

Una legge seria per il finanziamento della politica dovrebbe prevedere rimborsi per l'attività politica realmente svolta dai partiti ed anche dai singoli parlamentari. Il metodo « a pioggia » è sbagliato e bisogna trovare un sistema per premiare chi fa veramente la politica e la fa crescere, attraverso iniziative, proposte di legge, giornali. Voi, invece, vi accingete non solo a seguire il vecchio metodo del finanziamento partitocratico, ma addirittura vorreste che alcuni partiti rubassero i soldi che, secondo la vostra logica, spetterebbero a quelli che si sono presentati con i propri simboli nella campagna elettorale. Voi volete finanziare partiti che hanno rubato voti ad uno schieramento senza il confronto elettorale. Tutto questo è immorale, è una vergogna perché significa che il Governo D'Alema per reggersi ha fatto un patto perverso con i ladri di voti e di deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.1267, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	237

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1268.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1268 a mia firma è molto semplice perché prevede una piccola aggiunta al comma 1 dell'articolo 1, che recita: « È attribuito ai movimenti o partiti politici un rimborso in relazione alle spese elettorali sostenute per le campagne per il rinnovo del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali ». L'emendamento propone di aggiungere dopo la parola « sostenute », le parole « e documentate ». Il concetto è semplice: c'è un rimborso che viene corrisposto in relazione alle spese sostenute e documentate perché, se si tratta di rimborso, esso va percepito a fronte di una documentazione. Tra l'altro esso è molto consistente perché, ad esempio, per un partito che ottiene il 20 per cento dei voti nelle elezioni di Camera e Senato è di 80 miliardi, quindi non può che essere percepito a fronte di spese documentate per tale cifra. O forse si vuole sostenere che deve esserci un rimborso di questa entità a fronte di spese sostenute ben minori di queste? Credo e mi auguro che da parte del relatore vi sia stata una svista quando ha detto « no » a questo emendamento che, ripeto, propone solo di aggiungere che le spese devono non solo essere sostenute, ma anche documentate e che il rimborso possa essere percepito nella misura massima delle spese effettivamente dichiarate e documentate. Diversamente, ripeto, non è pensabile definire rimborso qualcosa che supera le spese sostenute e documentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole di alleanza nazione su un emendamento che sembra significativo se si vuole che la legge sia effettivamente di rimborso delle spese elettorali. È fin troppo chiaro che, se non si accogliesse tale emendamento, sarebbero rimborsabili anche le spese non documentate; così si introduce surrettiziamente il finanziamento pubblico. Perché la legge funzioni, occorre che le spese siano documentate, e in quanto tali rimborsate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Storace. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare a titolo personale perché l'emendamento che sarà posto tra breve in votazione è molto importante; mi incuriosisce il motivo del diniego della maggioranza e vorrei sapere dal relatore se, di fronte ad un emendamento di tale portata, non sia doverosa una risposta ai colleghi che chiedono lumi. Desideriamo sapere se l'emendamento Calderisi 1.1268 così come viene proposto non debba essere approvato anche dalla maggioranza che sostiene che la legge non sia il solito finanziamento pubblico ai partiti. A me sembra doverosa una risposta da parte del relatore.

PRESIDENTE. Il relatore vuole rispondere?

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, è molto semplice. Il relatore non può rispondere a tutte le domande, ovvero può farlo...

PRESIDENTE. Se le domande sono difficili, occorre pensarci.

FRANCESCO STORACE. Sono facilissime!

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. L'articolo 8 della legge n. 2 del 1997, che rimane in vigore, richiede le certificazioni del bilancio e, in una serie di commi, ne regola la trasparenza. Vi sono, poi, la legge n. 515 e la n. 43 per la richiesta dei rimborsi, che obbligano ai rendiconti delle spese sostenute, tanto è vero che gli stessi colleghi che sostengono questo emendamento hanno chiesto — è un documento pubblico — le relazioni della Corte dei conti che valutavano i rendiconti dei bilanci dei partiti e delle spese sostenute dagli stessi nella campagna elettorale.

Quindi, al limite, l'emendamento 1.1268 è ultroneo; pertanto, poiché si tratta di una pura polemica politica, confermo il parere espresso precedentemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, intervengo per dire che ritengo molto importante la discussione sul termine che viene adoperato, perché il non farlo significa inserire in una legge, che vuole rappresentare una posizione diversificata rispetto alla precedente, un elemento che snatura ciò che si vorrebbe proporre.

Un tempo si diceva «fatta la legge, creato l'inganno»; ora, l'inganno convive con la legge e siamo di fronte ad una dichiarazione in merito alla quale le osservazioni del relatore non hanno significato. Infatti, se vi è un obbligo di rendiconto, dovremmo allora immaginare che, se esso fosse inferiore rispetto alle previsioni di erogazione, dovrebbe sussistere un obbligo di rimborso, ma questo non è previsto.

Se, invece, si dichiara che la documentazione debba essere coeva all'accettazione delle somme a rimborso — come suggerisce il termine stesso di «rimborso», cioè restituzione — allora la necessità di una documentazione preventiva, di una dichiarazione che le spese siano state effettivamente sostenute, dà un senso di

chiarimento alla legge, a meno che non si voglia insinuare in essa, fin dall'inizio, l'inganno, che in realtà esiste (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, anche in questo caso mi ero ripromessa di tacere di fronte ad una palese strumentalizzazione, ma, francamente, non riesco a tollerare — probabilmente è una mia caratteristica personale — la sordità di chi, come il collega Biondi — per il quale ho una spiccata simpatia —, ha appena sentito il relatore per la maggioranza precisare che vi sono ben due leggi che già richiedono ai partiti la documentazione di tutte le spese effettuate. Il relatore ha reso palese l'inutilità e la strumentalizzazione dell'emendamento e, nonostante ciò, si continua a sostenerlo: Dio mio, un minimo di decenza, signori! (*Commenti del deputato Vito*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, a proposito delle spese sostenute, l'emendamento 1.1268 aggiunge le parole: « e documentate »...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, per cortesia.

TEODORO BUONTEMPO. È ovvio che, se si tratta di spese sostenute, occorre presentare le fatture relative e queste, di per sé, ne costituiscono il rendiconto. Ostinarsi a non voler mettere la parola « rendiconto » dimostra, ancora una volta, che non si vuole dare il rimborso per le spese elettorali, ma un finanziamento, e si ha paura.

Come si farà quando un partito dovrà presentare le spese sostenute: non farà un

rendiconto? E allora perché si ha tanta paura di questo termine? Perché occorrerebbe la documentazione che voi non volete presentare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Niccolini, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Ringrazio il relatore perché la sua spiegazione ci ha ricordato, ancora una volta, che esistono già due forme di rimborso — documentato, come è stato detto — e quindi questa legge sarà la terza in materia di rimborso. È davvero un'esagerazione perché i rimborsi già sono previsti, così come sono previste le documentazioni. Arriviamo ad un ulteriore rimborso di 50, 60, 70, 80 miliardi senza documentazione: se non è finanziamento pubblico questo, ditemi qual è!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. La collega Moroni ogni tanto si compiace di parlare in aula ma, se lo fa, non dica cose completamente false! Il problema non è nei rendiconti, il problema è di collegare il rimborso al rendiconto per cui, se si è speso dieci, si avrà dieci, se si è speso quaranta, nell'ambito del tetto, si avranno quaranta. Non c'entra nulla, collega Moroni il rendiconto formale, ma importa sapere quanto si è speso durante la campagna elettorale: tu porti la documentazione e avrai i soldi ma, se non la porti, non li avrai perché non ne hai diritto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filocamo, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Vorrei dire che la maggioranza e il relatore possono votare come vogliono (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi!

GIOVANNI FILOCAMO. Li lasci dire, tanto non fanno che schiamazzare!

PRESIDENTE. Sì, ma danno fastidio anche a me, non solo a lei!

GIOVANNI FILOCAMO. Che vuole fare, purtroppo non possiamo insegnare l'educazione alla gente (*Commenti*)!

Dicevo che si possono fare tutte le leggi che si vogliono ma non si può prendere in giro la gente per bene...

PRESIDENTE. Neanche quella « per male »!

GIOVANNI FILOCAMO... in quanto *lex dixit quod voluit*, cioè la legge dice quello che vuole. Questa legge non vuole che vengano dimostrati i rendiconti, quindi è inutile che la maggioranza si rifaccia ad altre leggi, perché noi stiamo votando questa legge e in questa legge bisogna documentare tutte le spese. Se non lo si fa, vuol dire che si vuole dare un rimborso senza documentazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi, anche a quelli smemorati o distratti, che stiamo parlando di materia penale e quindi che i candidati o i partiti impegnati in campagna elettorale che dovessero omettere o dimenticare — se non hanno con sé, quando fanno i comizi, tre commercialisti e quattro ragionieri — la precisa documentazione di fatture e ricevute, possono essere incriminati e subire pesanti pene per questo motivo.

Io ho fatto campagne elettorali, so come funziona un partito, so che con la massima onestà e trasparenza si può

presentare un rendiconto. Se c'è qualcuno così folle da pensare che il problema si risolve con la documentazione richiesta, vuol dire che non ha capito nulla di quello che è successo in Italia negli ultimi anni. Se si candida di nuovo, gli consiglio di costituirsi prima ancora della campagna elettorale, così semplifica il lavoro ai pubblici ministeri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.1268, non accettato dalla Commissione e su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	380
Astenuti	6
Maggioranza	191
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	244

Constato l'assenza dell'onorevole Piscitello: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 1.90, 1.87 e 1.7.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, faccio mio, a nome del gruppo di alleanza nazionale, l'emendamento Piscitello 1.87 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Noi attribuiamo grande importanza a questo emendamento perché contribuisce, anche se non lo condividiamo in tutte le sue parti, alla trasparenza della politica e condiziona in ogni caso l'ottenimento del contributo all'adozione di procedure democratiche, per esempio, nella scelta delle cariche interne o dei candidati (penso al caso delle primarie che ha interessato di recente il dibattito politico).

Di conseguenza, collegare il rimborso elettorale alla presenza di statuti che siano effettivamente aperti al processo democratico ci sembra un passaggio fondamentale per una democrazia sempre più autentica. Per queste ragioni, annunciamo il nostro parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.87, fatto proprio dall'onorevole Nania, non accettato dalla Commissione e su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.1400, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	364
Votanti	357
Astenuti	7
Maggioranza	179
Hanno votato sì	343
Hanno votato no ..	14).

Sono così preclusi gli emendamenti Anedda 1.1246, nonché l'emendamento Buontempo 1.1275, l'emendamento 1.1277 della Commissione e l'emendamento Buontempo 1.1276.

Onorevole Taradash, la posizione del suo emendamento 1.58 è errata; esso dovrebbe essere collocato prima del-

l'emendamento Piscitello 1.96, di cui è identico in quanto entrambi sono soppressivi del comma 3.

Dico bene?

MARCO TARADASH. Va bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Taradash 1.58 e Piscitello 1.96, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ..	237).

Passiamo alla votazione sul subemendamento 0.1.1257.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ebbene sì, colleghi, arriva in aula il trucco dei trucchi! Siamo di fronte al grande *escamotage* pensato e realizzato dalla maggioranza e dal relatore per mettere in difficoltà i partiti che si oppongono a questa legge: alleanza nazionale, forza Italia e gli altri.

Siamo al preannunciato, e famoso, emendamento voluto anche dall'onorevole Folena, in base al quale si dovrebbe mettere alla prova la nostra coerenza, la coerenza di chi si oppone a tale proposta di legge.

Dico subito che, per come è confezionato questo emendamento, è emersa chiaramente la contraddizione tra chi dice di volere questa legge ed il suo reale intendimento. Che le forze politiche che intendono usufruire del rimborso — o anche dell'attuale normativa del 4 per mille

dell'IRPEF — debbano fare richiesta è già previsto dall'attuale normativa. Non vi è, quindi, alcuna innovazione relativamente alla richiesta del finanziamento pubblico del rimborso elettorale.

L'innovazione contenuta nel subemendamento è, invece, un'altra ed è quella necessaria ai partiti della maggioranza: esso, infatti, prevede che i movimenti o i partiti politici che intendano usufruire dei rimborsi, ne debbano fare richiesta, a pena di decadenza, entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle liste; la novità, quindi, non è tanto che debba essere fatta la richiesta, bensì, che la richiesta vada fatta in piena campagna elettorale, entro dieci giorni dalla presentazione delle liste.

In tal modo non siamo più noi — come non siamo mai stati —, con la nostra opposizione al provvedimento, a voler fare demagogia, in vista delle elezioni; si vuole, invece, trasformare la campagna elettorale in una contesa demagogica tra chi fa la richiesta e chi non la fa: è evidente che la richiesta di rimborso elettorale arriverà nel pieno della campagna elettorale (*Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! E volete fare la campagna elettorale sul finanziamento pubblico!

DANIELE ROSCIA. Qui casca l'asino!

ELIO VITO. Benvenuti! Se volete fare la campagna elettorale sul finanziamento pubblico, evidentemente essa sarà fatta non solo su chi richiede o non richiede i rimborsi elettorali ma, soprattutto, su chi è stato a favore di questa legge e chi vi è stato contrario, su chi l'ha voluta e su chi non l'ha voluta, su chi promuove e su chi non promuove le opportune iniziative per rimuoverla!

Qual è la vera intenzione della norma contenuta nel subemendamento 0.1.1257.1? Che i rimborsi elettorali, voi della maggioranza, volete chiederli prima del voto, cioè prima di sapere quanti voti prenderete! Avete bisogno di poter fare la campagna elettorale presso le banche — per ottenere le anticipazioni — indipen-

dentemente dal voto e dal risultato elettorale.

Bastava stabilire che per accedere al rimborso occorreva fare richiesta: il vostro — questo sì — demagogico argomento sarebbe stato soddisfatto e la campagna elettorale non sarebbe stata influenzata — come è giusto che sia, a questo punto — dalla questione del rimborso chiesto proprio durante la campagna elettorale. Per me questo è l'ennesimo errore politico della maggioranza, che dimostra la sua volontà suicida e la sua arroganza. Per questa ragione il gruppo di forza Italia annuncia il proprio voto favorevole su questo subemendamento (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, in questo secondo tempo il relatore Sabbatini ha cambiato veste, come Fregoli: ora indossa i panni del mago Silvan (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Difatti, come un grande illusionista, fa scomparire da una parte una cosa e poi la fa riapparire come subemendamento all'emendamento Bielli 1.1257. Si tratta di ciò che ha già illustrato assai bene il collega Vito. Ora, signor Presidente, che alle soglie del terzo millennio (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Collegli, questo è un dato oggettivo (*Applausi — Si ride*)!

Prego, onorevole Armadori.

PAOLO ARMADORI. Dicevo, signor Presidente, che alle soglie del terzo millennio per fruire di un diritto occorre fare domanda — non so, onorevole Sabbatini, se in carta da bollo o meno — è veramente incredibile, ma ancor più incredibile è che questo subemendamento della Commissione intervenga dopo i decreti di semplificazione di Bassanini, anche se poi il

ministro Piazza dice che quanto a semplificazione il ministro Bassanini poteva fare qualcosa di più (ma l'importante è volersi bene).

Comunque, signor Presidente, ciò premesso e visto, come si dice in gergo, che questo subemendamento a noi di alleanza nazionale «fa un baffo» (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), voteremo a favore del subemendamento stesso (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, io non capisco perché i colleghi si rammarichino di dover fare questa richiesta, che era già prevista dalla legge n. 2 del 1997, entro il 31 ottobre di ogni anno.

Vorrei, d'altra parte, che i colleghi leggessero gli emendamenti e seguissero i lavori della Commissione: poiché, infatti, vi sono reti radiofoniche che trasmettono costantemente i nostri lavori, credo che i cittadini, per potersi formare un'opinione, dovrebbero essere correttamente informati. Se l'onorevole Vito avesse avuto la cortesia di seguire l'attività odierna della Commissione, avrebbe visto che non vi è alcuna anticipazione: semplicemente, alla scadenza del termine per la presentazione delle liste elettorali, si deve presentare la domanda in riferimento al partito di appartenenza per avere il rimborso. Vi è quindi, semmai, un ulteriore miglioramento rispetto alla normativa precedente.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (20,05)**

TIZIANA PARENTI. I colleghi intervenuti prima di me, quindi, hanno compiuto un'opera di disinformazione che, obiettivamente, va al di là di qualsiasi tipo di buona fede. Le campagne elettorali si giocano anche su questo, su chi i soldi non ce li ha ed ha bisogno anche del

finanziamento dello Stato e su chi i soldi ce li ha — e dimostri come li ha — e quindi non ne ha bisogno (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intanto vorrei dire che è ancora più grave se qualcuno viene eletto con i voti destinati al partito di chi i soldi — secondo quanto afferma la collega — ce li ha, e poi entra a far parte di un'altra forza politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Se, infatti, la collega Parenti è convinta che coloro che sono stati eletti in certi partiti sono stati favoriti dallo strapotere economico...

ANTONIO SAIA. Non si possono comprare anche le coscienze!

TEODORO BUONTEMPO. ...avrebbe fatto bene a dimettersi da deputato (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Se qualcuno pensava che con questo subemendamento il gruppo di alleanza nazionale si intimorisse e diventasse titubante, si è sbagliato perché proprio questo subemendamento, che nell'intenzione di chi lo ha presentato avrebbe dovuto avere un fine ricattatorio, rafforza la nostra convinzione nel dire «no» a questo provvedimento.

Signor sottosegretario Minniti, se non verrà approvato questo provvedimento, lei non ricoprirà più il suo incarico! Solo se verrà approvato continuerà a sedere su quei banchi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, desidero intervenire in dissenso dalla posizione espressa dal mio gruppo

perché ritengo che questo subemendamento sia profondamente sbagliato per il messaggio culturale e politico che trasmette. Infatti, un conto era il caso previsto nella legge precedente in cui la richiesta aveva carattere meramente tecnico, un conto, invece, è una richiesta di questo tipo che rappresenta un fatto politico e che introduce il principio in base al quale se qualcuno non è d'accordo sull'approvazione di un provvedimento può sottrarsi alla sua applicazione. Mi sembra un principio poco condivisibile.

Con tale subemendamento si introduce altresì un'altra questione politica. Pensate che sia accettabile una società in cui i partiti che ne abbiano fatto richiesta potranno usufruire di una cifra pari a 50, 60 o 80 miliardi di rimborso statale, mentre gli altri partiti, che ritenete che non dovrebbero fare tale richiesta per coerenza morale con le proprie posizioni sconfitte, in crisi come siete di moralismo (*Commenti del deputato Saia*), si troverebbero in una condizione di disparità assolutamente inaccettabile (*Commenti*)?

ANTONIO SAIA. Avete le televisioni ed i miliardi!

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, può far tacere alcuni colleghi?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, il subemendamento al nostro esame introduce un principio molto singolare in base al quale è tenuto a presentare domanda per ottenere rimborsi chi in realtà non si sa se ne avrà il diritto.

Infatti, per mettere in imbarazzo il gruppo di alleanza nazionale, si cerca di far passare il principio in base al quale coloro i quali intendano usufruire dei rimborsi — anche se non si sa se ne abbiano il diritto — devono presentare la domanda entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle liste: quando, cioè, non si sa ancora

se una certa lista otterrà un numero di deputati sufficiente ad avere diritto al rimborso. Questo mi sembra uno strano principio in relazione alla semplificazione delle procedure (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Votiamo!

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la prego di impedire all'onorevole Vito di fare affermazioni particolarmente compromettenti.

ELIO VITO. Ho solo detto: votiamo!

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Scusami, avevo capito un'altra cosa.

Signor Presidente, vorrei chiarire una questione. La Commissione ha cercato di eliminare, come ho già detto, tutti gli argomenti che potessero dare al paese un'immagine strumentalmente rissosa della politica. Non mi convince il discorso in base alla quale: «io ti voto; tu prendi i finanziamenti con i miei voti, ma voti contro». Tutto questo non mi piace. I colleghi hanno dimenticato che abbiamo eliminato dal testo del provvedimento il comma 2, introdotto con un emendamento effettivamente polemico.

Vorrei essere ascoltato in modo particolare dai colleghi dell'opposizione. I regolamenti di Camera e Senato stabiliscono che le richieste di rimborso devono essere presentate dopo lo svolgimento delle elezioni.

Stamane quando abbiamo proposto questo testo, il collega Migliori mi ha chiesto se vi fosse un anticipo. No, l'anticipo non c'è perché ciò di cui discutiamo era già contenuto nel concetto di *par condicio*, diciamo così, oggetto di un de-

creto poi decaduto. Di questo ho informato il collega Vito che non ne era a conoscenza.

Colleghi, può accadere che partiti che si formano dopo il voto possano chiedere i rimborsi. Questo è un problema! Dunque il subemendamento in oggetto ha una *ratio* puramente tecnica, quella cioè di inserire in una norma di legge ciò che già è previsto nel regolamento, ossia la parte del subemendamento precedente a quella in cui si parla della data di scadenza del termine della presentazione delle liste. Si tratta cioè di prevedere un meccanismo basato su un principio sano che mi pare proprio l'opposizione voglia far valere (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Ho ascoltato i colleghi e ho cercato di fare un ragionamento. Io vorrei eliminare l'idea — che taluni potrebbero anche avere — che vi sia del «veleno» dietro questo ragionamento (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Presidente, colleghi, abbiamo votato alcuni emendamenti ed io sono stato paziente e non sono intervenuto. In quest'aula ho sentito le cose più strampalate come l'accusa, ad esempio, di avere fatto una legge per dare soldi a partiti che si formano successivamente al voto. Prima di parlare i colleghi dovrebbero leggere il testo su cui si discute.

Oggi parliamo di un subemendamento che stabilisce l'obbligo di presentare una domanda. Tutti abbiamo sentito la battuta del collega Anedda, il quale ha detto che la domanda può essere presentata prima ancora di sapere se un partito raggiunga o meno il «minimo». Ma in base alla legge n. 2 del 1997 il candidato che si presentava alle elezioni, non faceva forse la domanda prima di essere eletto? C'è forse qualcuno che avverte qualche altro «bruciore», pensando magari di proseguire un discorso del genere: «io prendo,

mi faccio il partito e intasco i soldi» (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0.1.1257.1, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	349
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.1.1257.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.1257, nel testo sub-emendamento, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	98
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Piscitello 1.108.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Presidente, sono convinto che dobbiamo dare serietà e chiarezza al nostro dibattito e ai nostri lavori. Questa sera, i colleghi dell'Italia dei valori...

ROLANDO FONTAN. Della valuta!

RICCARDO MIGLIORI. ...sono più l'Italia dei favori!

Poiché ritengo che molti di questi emendamenti possano essere utili al confronto, dichiaro che intendo farli miei. Penso, infatti, che sia del tutto indecente annunciare una battaglia e presentare emendamenti senza che alcuno dei colleghi che li hanno presentati abbia il coraggio di essere presente in aula a difenderli. Non so perché ciò accada e lo denuncio.

Per quanto mi riguarda, faccio miei tutti gli emendamenti dell'onorevole Piscitello e degli altri colleghi dell'Italia dei valori.

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, gli emendamenti possono essere fatti propri soltanto da venti deputati o da un presidente di gruppo.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale faccio miei gli emendamenti presentati dai deputati dell'Italia dei valori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.108, fatto proprio dall'onorevole Migliori, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	354
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Con questo emendamento si stabilisce un meccanismo di rimborso che equivale, nella sostanza, a quello proposto dal relatore. Si fissa però una cifra diversa di rimborso pari a mille lire per ogni voto ricevuto dal candidato che, in questo modo, finisce per avere diritto al rimborso.

Vi sono, pertanto, due varianti: la cifra non è di 4 mila lire ma di mille lire che, più realisticamente, corrispondono alle spese sostenute e, in secondo luogo, il numero dei voti calcolati non è collegato agli elettori ma ai votanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Anche noi voteremo a favore di questo emendamento, perché la sua approvazione renderebbe la legge veramente impostata sulla logica del rimborso.

In discussione generale abbiamo detto — e lo ribadiamo con forza — che la quantità del rimborso, oltre una certa soglia, fa cambiare la natura stessa della legge e ne trasforma la qualità.

Rimborsare mille lire a voto significa fare una legge sui rimborsi elettorali; rimborsare, invece, 4 mila lire significa fare una legge con il trucco che punta, di fatto, al finanziamento dell'attività politica dei partiti indipendentemente, al di fuori e prima della competizione elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Penso che questo emendamento sia particolarmente significativo. Se lo approviamo, dimostriamo di non aver paura della distinzione tra iscritti alle liste elettorali e votanti.

Dobbiamo spingere gli italiani a tornare a votare i partiti. Dare mille lire per il numero dei voti ricevuti, anziché 4 mila lire su ogni iscritto alle liste elettorali, è un modo per spingere gli italiani a tornare a votare. Questo è il vero significato di una legge per il rimborso delle spese elettorali che non sia una legge che finanzia l'attività politica, indipendentemente dai voti ricevuti da ogni partito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Taradash 1.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 1.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Il mio emendamento 1.74 è simile al precedente solo che eleva la cifra ed equipara il rimborso per ogni elezione all'importo, attualmente più alto, previsto per l'elezione della Camera e del Senato, portandolo a 1.600 lire per ogni voto. Pertanto, sia alle elezioni europee, sia a quelle regionali si avrebbe, qualora questo emendamento venisse accolto, lo stesso rimborso che si ha oggi per la Camera e per il Senato.

La modifica proposta riguarda anche il sistema di attribuzione, per cui ogni voto effettivamente ricevuto, non l'astensione, varrà 1.600 lire. Questo per un principio di moralità del finanziamento della politica che era all'origine del provvedimento. Ricordo lo *slogan* iniziale, che poi si è perso per strada: « Se mi voti, mi paghi ». Avete dimenticato tutto questo e siete passati a 4 mila lire per abitante e poi per elettore senza tenere minimamente conto degli astenuti che, purtroppo, in virtù di questa legge nel nostro paese aumenteranno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.74, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	348
Votanti	346
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	112
Hanno votato no .	234).

Gli emendamenti Nania 1.1266, 1.1267 e 1.1268 sono pertanto preclusi (*Applausi polemici all'ingresso in aula dei deputati Piscitello e Veltri*).

Qualcuno però spieghi ai colleghi questi applausi, altrimenti magari fraintendono!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.1330.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Nel ribadire che siamo contrari al provvedimento, data la determinazione ad approvarlo, ho pre-

sentato degli emendamenti, nel tentativo di introdurre un minimo di buon senso e di rispetto della legge elettorale.

Tutti ci diciamo favorevoli ad un sistema elettorale maggioritario, in base al quale nei collegi vi sono i candidati. Se allora rimborso elettorale deve esservi, esso deve andare parzialmente al candidato eletto. Una parte dei costi, infatti, li affrontano i partiti, ma una parte le persone che si candidano. Ecco allora il senso dell'emendamento, con il quale chiedo che il rimborso vada ripartito, nella misura del 50 per cento, tra i candidati.

Il costo della politica, infatti, se c'è, grava anche sulle persone. Si introduce trasparenza tra i partiti ma questa trasparenza manca nel controllo e nel rimborso delle spese elettorali tra i candidati, mentre l'immoralità ed il finanziamento illecito possono colpire più le persone che i partiti.

Se allora il sistema maggioritario è un obiettivo che si sta perseguendo, in omaggio a quel sistema ed a chi vuole anche le primarie e dato che il soggetto che si candida spende soldi per la campagna elettorale, ritengo che, trattandosi di rimborsi elettorali, parte di tali rimborsi debba andare ai partiti e parte ai candidati.

Voi sostenete che con questo provvedimento si vuole creare maggiore trasparenza; io non condivido tale orientamento, perché quell'obiettivo non si realizza con questa normativa. La trasparenza sui partiti, però, non significa trasparenza sui singoli candidati, per i quali ci vuole un rimborso, un rendiconto ed un controllo. Sono loro poi a fare politica sul territorio.

Mi sembra giusto, quindi, aver presentato tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.1330, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	313
Astenuti	27
Maggioranza	157
Hanno votato sì	89
Hanno votato no .	224).

Gli emendamenti Nania 1.1269, 1.1270 e 1.1271 si intendono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.310, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	107
Hanno votato no .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1273, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	342
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	112
Hanno votato no .	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nell'illustrare il mio emendamento faccio una constatazione: i rimborsi delle spese elettorali avvengono in via forfettizzata. Il punto cruciale delle critiche che forza Italia ha rivolto al provvedimento in esame rimane fermo: come si fa a considerare rimborsi e non contributi le erogazioni ivi previste?

Con il 4 per mille nessuno poteva dolersi dell'inottemperanza al referendum del 1993; non così per il provvedimento al nostro esame, che eroga ai partiti rimborsi forfettizzati. Se fosse vero che la nuova maggioranza formatasi con l'approvazione del provvedimento in esame vuole veramente il rimborso delle spese elettorali, i colleghi della nuova maggioranza non dovrebbero avere dubbi e ben potrebbero approvare il mio emendamento 1.35, che prevede l'onere per i partiti di comunicare, entro il 15 luglio successivo alla data delle votazioni, l'ammontare delle spese elettorali, ai fini del conseguimento della prima *tranche* del 40 per cento, adempimento in assenza del quale l'erogazione ben potrebbe rimanere temporaneamente sospesa.

Erogare comunque i rimborsi in forma forfettizzata e senza la comunicazione dell'ammontare delle spese sostenute significa, invece, dare ai partiti un contributo surrettizio.

Chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul mio emendamento 1.35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 20,25*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'emendamento Garra 1.35 è semplice e chiarificatore; esso va nella stessa linea dell'emendamento che ho presentato

e che è stato votato in precedenza, secondo il quale le spese dovevano essere sostenute e documentate.

L'emendamento in esame riguarda la questione seguente: in base al provvedimento in esame, se un partito spende 40 miliardi, non vi sono problemi; se, invece, spende 10 miliardi, relatore Sabbatini, otterrà 40 miliardi o 10 miliardi? Avrà un rimborso corrispondente alla cifra che effettivamente ha speso o ne otterrà magari una quattro volte superiore? Se un partito ha speso meno di quanto gli spetterebbe in base a tale riparto, cosa gli attribuisce questo provvedimento?

A dette domande bisogna rispondere perché altrimenti, se non si accogliesse l'emendamento in esame, è evidente che il provvedimento non concernerebbe il rimborso delle spese sostenute ma il finanziamento pubblico; si tratterebbe di un'altra cosa...

ELIO VITO. Lo è!

GIUSEPPE CALDERISI. ...e allora dovremmo chiamarlo come va chiamato.

Si accolga l'emendamento e si dica che il rimborso va corrisposto comunque nel limite massimo delle spese sostenute; se un partito ha speso dieci, non può prendere quaranta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.35, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Il mio emendamento 1.38 potrebbe incontrare il consenso del relatore in quanto si subordina il pagamento dei ratei annuali successivi, cioè quelli del 15 per cento, all'effettiva dimostrazione dell'avvenuta erogazione di tali spese con il corollario che solo il 40 per cento erogato in via forfettaria rimane, mentre il saldo del restante 60 per cento è condizionato dal fatto che le spese elettorali siano state sostenute per un ammontare non inferiore a quello ammesso al rimborso. In sostanza, ho voluto proporre un rimborso di spese elettorali che sia effettivo e non una contribuzione annuale surrettizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, intervengo per far rilevare, ricogliendomi a quanto dicevo in precedenza, che la fretta ha tradito gli estensori. Il comma 4 dell'articolo 1 afferma testualmente che il rimborso è corrisposto ripartendolo tra i movimenti o partiti politici aventi diritto. Sappiamo tutti che il verbo essere è adoperato nelle leggi come sinonimo del verbo dovere. Quindi, il rimborso deve essere corrisposto ai partiti che abbiano i requisiti che sono quelli determinati dalla legge precedente, salvo quel regalo dell'1 per cento che sostituisce il 3 per cento.

Rimane allora da spiegare il significato del subemendamento che è stato approvato poco fa, laddove si afferma che coloro i quali intendano usufruire — che è una semplice manifestazione di desiderio — del rimborso possano elidere il diritto sancito dall'articolo 4, posto che non è indicata nessuna decadenza e posto che non è previsto che coloro i quali non pensano di intendere di usufruire dei rimborsi decadano dal rimborso stesso.

Potrebbe accadere, forse potrà accadere e accadrà che un partito che non ha fatto la dichiarazione di intenzione di usufruire faccia riferimento al comma 4 per ottenere ugualmente il rimborso.

Avete fatto un buco nell'acqua e avete creato confusione, ma a questo si arriva quando si scrivono provvedimenti con un obiettivo diverso da quello che la legge pretende di avere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.38, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	106
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1332.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, questo emendamento è volto a migliorare il testo della Commissione che ha accolto, in effetti, un emendamento del collega Taradash, mio e di altri colleghi, tendente a prevedere il rimborso per quanto riguarda la promozione di richieste di referendum. Questo è un fatto relativamente positivo. L'emendamento che ho presentato è volto a far sì che il rimborso previsto solo per le richieste di referendum ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, cioè per il referendum abrogativo, eventualmente sia previsto anche qualora venga richiesto il referendum di cui all'articolo 138 della Costituzione in materia di modifica di norme costituzio-

nali da almeno 500 mila elettori. Non comprendiamo, collega Sabattini, perché mai sia previsto un rimborso, come è giusto, per il referendum abrogativo e non per il referendum, che ha ancora più importanza e valore, relativo alle modifiche costituzionali. Se la formulazione del nostro emendamento non piace al relatore, si può modificare, ma bisogna chiarire perché si vorrebbe prevedere il rimborso per un tipo di referendum e non anche per l'altro tipo di referendum, pure previsto dalla nostra Costituzione e per il quale è ugualmente previsto che ne facciano domanda 500 mila elettori.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, così come formulata in questa sede, trovo la richiesta del collega Calderisi corretta, urbana e comprensibile politicamente: in quanto tale, rispondo ad essa affermativamente. La proposta può quindi essere accolta anche per il referendum di cui all'articolo 138 della Costituzione.

Oggi, nel Comitato dei nove, il collega Calderisi mi ha detto che il testo era scritto male ed io gli ho risposto che avevo fatto riferimento al testo dell'emendamento proposto da lui stesso e dall'onorevole Taradash: ne è nata successivamente una polemica.

A questo punto, però, civilmente e politicamente, in sede di dibattito mi viene avanzata una richiesta cui posso rispondere affermativamente: si può, quindi, fare riferimento non solo al referendum previsto dall'articolo 75 della Costituzione, ma anche a quello previsto dall'articolo 138 della Costituzione.

Ritengo pertanto che al testo della Commissione si possa aggiungere il riferimento all'articolo 138 della Costituzione: è però necessario qualche minuto per definire il relativo emendamento. Questa è la proposta che ritengo giusto avanzare come relatore: ribadisco tuttavia il parere

contrario sull'emendamento Calderisi 1.1332, che fa riferimento ad altro. Siamo dunque disposti a recepire soltanto l'aggiunta del riferimento ai referendum previsti dall'articolo 75 oltre che a quelli previsti dall'articolo 138.

PRESIDENTE. Possiamo allora passare alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1332, con le precisazioni fornite dal relatore...

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, il parere rimane contrario!

PRESIDENTE. Allora, non ho capito il minuetto...

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Non è un minuetto, Presidente! Vi è un testo in esame che prevede il rimborso soltanto per i referendum di cui all'articolo 75 della Costituzione ed io ho proposto di aggiungere il riferimento anche a quelli di cui all'articolo 138 della Costituzione, con un emendamento il cui testo dobbiamo ancora scrivere. Non si tratta, però, di un subemendamento all'emendamento in esame!

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, concordo con la proposta del relatore, anche se per un altro emendamento si presenterà un diverso problema, che comunque affronteremo successivamente.

PRESIDENTE. Il relatore deve dunque formalizzare l'emendamento: se vi è necessità di un breve termine, possiamo accantonare la questione. In sostanza, o viene presentato l'emendamento che formalizza la proposta del relatore, oppure si accantona la questione, che verrà affrontata successivamente.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, posso rapidamente definire il testo dell'emendamento.

ELIO VITO. Presidente, sospenda la seduta e rinvii l'esame del provvedimento a domani!

PRESIDENTE. Un momento, mi sembra che vi sia una proposta che ha trovato un riscontro positivo da parte sia del relatore per la maggioranza sia dell'onorevole Calderisi, per cui possiamo aspettare un attimo: l'attimo fuggente, che per qualcuno è bello!

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, abbiamo definito il testo del nuovo emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 1.500.

Prego il relatore per la maggioranza di darne lettura.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta di aggiungere dopo la parola « voto », alla fine del comma 5 dell'articolo 1, le parole: « Analogo rimborso è previsto — nel limite di 5 miliardi di cui al presente comma — per le richieste di referendum effettuate ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione ».

Pertanto da parte della Commissione vi è un invito al ritiro di tutti gli emendamenti presentati al comma 5 dell'articolo 1, altrimenti il parere è contrario.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Desidero chiedere all'onorevole relatore se il rimborso compete quando è stata fatta la dichiarazione di ammissibilità e quando sono state espletate le altre condizioni previste per il referendum di cui all'articolo 75 della Costituzione.

PRESIDENTE. Mi scusi, prima vorrei sapere dall'onorevole Calderisi se accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 1.1332.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, Presidente, mi sono già espresso in tal senso perché vi era anche un'altra questione, ma poiché essa viene posta in un successivo emendamento, posso ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si è già rimesso all'Assemblea e lo fa anche in questo caso.

PRESIDENTE. Siccome è intervenuto un fatto nuovo, i colleghi erano ansiosi di ascoltare la sua opinione.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ho raccolto le ansie ed ho risposto.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, c'è un invito al ritiro anche degli emendamenti Taradash 1.1279, 1.1278 e 1.1294.

GIUSEPPE CALDERISI. L'invito al ritiro è accolto per i primi due, ma non per l'emendamento Taradash 1.1294.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1401 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1401 (*nuova formulazione*) della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	306
Hanno votato no ...	3

(Sono in missione 31 deputati)

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 1.1294.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, si tratta di un'altra questione relativa al comma 5 dell'articolo 1.

Nel testo della Commissione è previsto che il rimborso per le spese sostenute per la raccolta delle firme sia condizionato al fatto che il referendum raggiunga il *quorum* di validità di partecipazione al voto. A tale proposito vi sono vari problemi: innanzitutto, la Costituzione, all'articolo 138, non prevede alcun *quorum* per la validità del referendum, in merito al quale il relatore ha espresso parere favorevole ai fini del rimborso.

Inoltre, il rimborso riguarda la raccolta delle firme e il referendum — in particolare quello abrogativo — consiste nel diritto di una frazione del corpo elettorale, cioè 500 mila elettori, di chiedere che su un determinato quesito vengano convocati tutti gli elettori. Se su tale quesito si raggiunge il numero di firme richiesto, certificato dalla Corte di cassazione, e viene dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, si estrinseca il diritto dei 500 mila elettori a promuovere il referendum.

Se il rimborso è connesso alla raccolta delle firme, non si comprende cosa abbia a che vedere in questo contesto il *quorum*. Se si collegasse il rimborso al numero di voti la questione sarebbe un'altra ed investirebbe la campagna elettorale, ma se il rimborso è connesso alla raccolta delle firme, al diritto — lo ripeto —, previsto dalla Costituzione, di una frazione di elettori di convocare l'intero corpo elettorale su un determinato quesito, cosa c'entra il *quorum* come condizione per la richiesta? La richiesta di referendum, semmai, dovrebbe essere dichiarata legittima e ammissibile dalla Corte costituzionale.

Pertanto, si propone di eliminare il riferimento al *quorum*, perché non incide sulla campagna di raccolta delle firme,

che non è una campagna elettorale. Infatti, il rimborso non è connesso con lo svolgimento della consultazione popolare, ma con la raccolta delle firme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, vorrei porre due problemi al collega Sabattini: il primo riguarda l'entità del rimborso. Nell'emendamento della Commissione si prevede un rimborso massimo di 5 miliardi; vorrei soltanto far notare la sproporzione tra il rimborso per una consultazione elettorale, che può avvicinarsi ai 400 miliardi, e il limite fissato a 5 miliardi per la consultazione referendaria: c'è una sproporzione veramente gigantesca e, secondo me, inaccettabile.

In secondo luogo, il problema del *quorum* francamente può riguardare la validità del voto espresso, ma, se vi è stata la raccolta delle firme e la celebrazione della tornata referendaria, certamente la mancanza del *quorum* non può cancellarle.

Allora, noi che abbiamo sempre detto «no» al finanziamento pubblico della politica e «sì» al finanziamento dei costi della politica quando riguardano il cento per cento dei cittadini, quando sono un fatto di democrazia, dobbiamo domandarci che cosa pensiate voi. Voi non volete rimborsare il costo della politica, ma volete, invece, introdurre una serie di paletti, che non hanno nulla a che vedere con il dato democratico. Il referendum, cioè, viene promosso, la richiesta è giudicata valida dalla Corte costituzionale, si celebra il momento elettorale e, tuttavia, non si ha diritto al rimborso: questo è totalmente illogico.

SERGIO SABATTINI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, Relatore per la maggioranza. Cercherò di spiegare perché,

a mio parere, le argomentazioni dei colleghi Calderisi e Taradash sono forzate.

Al collega Taradash ricordo che risponde a principi democratici sia il referendum sia la consultazione elettorale ma, a mio avviso, è democratico anche un finanziamento trasparente ai partiti. Sostengo una tesi: i partiti hanno un riscontro quando chiedono un rimborso, riscontro che è fondato sul numero di voti che prendono. Il riscontro sulla fondatezza o meno di un referendum nella società italiana ha un unico criterio possibile: che sia riconosciuto dagli elettori italiani, cioè che la metà più uno di loro vada a votare; può esservi infatti il caso di un'iniziativa legittima, giusta, politicamente e formalmente corretta ma non riconosciuta dai cittadini. Ritengo che l'unico criterio, al di là del giusto criterio di ammissibilità della Corte costituzionale, sia il riconoscimento da parte dei cittadini italiani. Com'è noto, l'articolo 138 della Costituzione — lo ricordava il collega Calderisi — non prevede il *quorum* di validità, per cui il criterio da utilizzare è quello dell'ammissibilità (*Commenti del deputato Calderisi*). Ho capito, ma intendevo dare un segnale.

PRESIDENTE. Si rivolga al Presidente, onorevole relatore, altrimenti fa dei colloqui. È molto democratico e dialettico, ma le chiedo un po' più di parsimonia.

SERGIO SABATTINI, Relatore per la maggioranza. Le chiedo scusa, signor Presidente.

Noi facciamo un passo in avanti. I cinque miliardi forse sono pochi, ma sono quelli disponibili. È importante che oggi si introduca un principio. Trovo strano che colleghi, i quali si sono battuti per ottenerlo, oggi introducano elementi di contenzioso; può non essere sufficiente, ma questo è un principio valido. Poiché giuridico sbagliato questo atteggiamento, suggerisco ai colleghi di verificare, sia pure criticando, che anche su questo punto si è compiuto un notevole passo in avanti verso la democrazia di questo paese.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Chi ha chiesto di parlare?

CESARE RIZZI. L'Italia dei valori!

PRESIDENTE. I valori sono comuni e l'Italia pure!

Onorevole Veltri, ha facoltà di parlare.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, dovrei rivolgere una domanda al relatore poiché condiziona il raggiungimento del quorum per il rimborso delle spese elettorali per il referendum: se in una campagna elettorale politica, com'è avvenuto per esempio in occasione di elezioni suppletive, va invece a votare il 40 o il 30 per cento degli elettori, c'è o no il rimborso delle spese elettorali? Bisogna che su questo punto ci si metta d'accordo, altrimenti vi saranno campagne elettorali di serie A e campagne elettorali di serie B, cittadini di serie A e di serie B a seconda che votino una volta o l'altra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.1294, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	59
Hanno votato no ...	240

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1500 della Commissione.

Onorevole relatore, mi sembra che sia stata fatta una correzione formale all'emendamento, cioè « per le richieste di referendum ».

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, può chiedere all'onorevole Sabattini di leggere la nuova formulazione?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Sabattini, dia lettura della nuova formulazione.

SERGIO SABATTINI. Al comma 5 aggiungere infine: « analogo rimborso è previsto — sempre nel limite dei 5 miliardi di cui al presente comma — per le richieste di referendum effettuate ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale per due motivi.

Innanzitutto, gli articoli 75 e 138 della Costituzione si collegano all'articolo 1: sono una espressione della sovranità popolare e, quindi, alleanza nazionale, che preferisce la democrazia e la repubblica dei cittadini alla repubblica della partitocrazia, è favorevole.

In secondo luogo, mille lire ad iscritto nelle liste elettorali costituiscono un rimborso vero e proprio, non un rimborso gonfiato.

Per tali motivi, alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento 1.1500 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1500 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	291
Astenuti	4
Maggioranza	146
Hanno votato sì	288
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 30 deputati

(La Camera approva — Vedi votazioni).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, soprattutto per rispetto del mio amico, onorevole Sabattini, che adesso, dopo dodici ore circa di lavoro, dovrebbe essere stanco, propongo all'Assemblea di interrompere i nostri lavori alle ore 21 per riprendere domani mattina a mente fresca.

La legge al nostro esame è importante, per cui suggerisco di sospendere l'esame del provvedimento e di riprendere domani mattina.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Selva.

(È approvata).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.1280, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuti	1
Maggioranza	150

Hanno votato sì 59

Hanno votato no ... 240

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Francesco Gesualdi, da Vecchiano (Pisa), e numerosissimi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo che istituisca un'autorità garante della qualità sociale dei prodotti e che obblighi le imprese a fornire informazioni su prezzi e fornitori come misure contro il lavoro infantile e la violazione dei fondamentali diritti dei lavoratori (*n. 968 — alla X Commissione*);

Giuseppe Taranto, da Roma, chiede che la Costituzione sia integrata con una disposizione che riconosca e tuteli i diritti degli anziani (*n. 969 — alla I Commissione*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 marzo 1999, alle 9,30:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei con-

fronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter n. 58-A).

— *Relatore*: Borrometi.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

BALOCCHI ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (5535).

ROSSETTO ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (3968).

DE BENETTI ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (4734).

PISCITELLO ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica (4861).

PEZZOLI: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici (5530).

FEI ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica (5542).

VELTRI ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici (5553).

PECORARO SCANIO: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica (5554).

— *Relatori*: Sabattini per la maggioranza; Migliori di minoranza.

(Ore 15)

3. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 16)

4. — Informativa urgente del Governo sulla sentenza relativa alla strage del Cermis.

(Ore 17)

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

BALOCCHI ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (5535).

ROSSETTO ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (3968).

DE BENETTI ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (4734).

PISCITELLO ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica (4861).

PEZZOLI: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici (5530).

FEI ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica (5542).

VELTRI ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici (5553).

PECORARO SCANIO: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica (5554).

— *Relatori*: Sabattini per la maggioranza; Migliori di minoranza.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1999, n. 16, recante disposizioni urgenti per la conferma e la proroga dell'esercizio delle funzioni di giudice di pace (5624).

— *Relatore*: Meloni.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1999, n. 6, recante modifiche alle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie a seguito dell'istituzione del comune di Montiglio Monferrato (5593).

— *Relatore:* Carboni.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3438 — Finanziamento delle attività del Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4316-B).

— *Relatore:* Brunetti.

9. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore:* Saraceni.

La seduta termina alle 21.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23,30.